

Anno 9
Numero 1
2005

Rassegna di Medicina Felina



Foto Lisa Mori

A Associazione

I Italiana

V eterinari

PA tologia

FE lina

In questo numero:

Gestione e trattamento dei comportamenti di aggressione nel gatto

Comportamenti aggressivi del gatto verso l'uomo

Sviluppo comportamentale del gattino e disturbi ad esso correlati

Disordini eliminatori nel gatto

Studio sull'uso dei feromoni nella gestione della cistite interstiziale felina

RASSEGNA DI MEDICINA FELINA

Direttore Responsabile

Nando Quadrelli

Direttore scientifico

Grazia Guidi

Progetto Grafico

Fabrizio Calzetti

Fotocomp. impaginazione

EDITION 2001

Stampa

Stamperia S.c.r.l.

Pubblicità

Fabrizio Calzetti

Tel. 0521/657969

Cell. 339/2373530

AIVPAFE

Associazione Italiana Veterinari

Patologia Felina

affiliata a:

AIVPA

Associazione Italiana Veterinari

Piccoli Animali

ESFM

European Society of Feline Medicine

Comitato scientifico:

Alfredo Buonaccorsi

Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa

Maurizio Del Bue

Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma

Franco Guarda

Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino

Lorenzo Masetti

Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna

Maria Grazia Pennisi

Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina

Stefano Romagnoli

Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova

Giuliano Zaghini

Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna

Giuseppe Zannetti

Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma

Tutti i diritti di proprietà letteraria e scientifica sono riservati.

Manoscritti, fotografie ed elaborati originali, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Editoriale

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Zanichelli S.

Relazioni

Gestione e trattamento dei comportamenti di aggressione nel gatto Pag. 7

Dehasse J.

Comportamenti aggressivi del gatto verso l'uomo Pag. 23

Dehasse J.

Sviluppo comportamentale del gattino e disturbi ad esso correlati Pag. 29

Antoni M.

Disordini eliminatori nel gatto Pag. 35

Notari L.

Letto per voi

Studio sull'uso dei feromoni nella gestione della cistite interstiziale felina Pag. 43

Gunn-Moore D.A., Cameron M.E.

La PCR nella diagnosi della peritonite infettiva felina Pag. 43

Simons FA, Vennema H, Rofina JE, Pol JM, Horzinek MC, Rottier PJ, Egberink HF.

Manifestazioni

Calendario attività AIVPA - AIVPAFE - AIVDAO - SITOV anno 2004 Pag. 44

Corso Teorico Pratico di Radiologia Felina Pag. 46

Corso Teorico-Pratico:
Ecografia ed Ecocardiografia Felina Pag. 47

PRESIDENTE

Fausto Quintavalla

Dipartimento Salute Animale

Università di Parma

Via Del Taglio, 8 - 43100 Parma

Tel 0521/032688

E-mail: fausto.quintavalla@unipr.it

VICE PRESIDENTE

Raffaella Bestonso

Via T. Lanza, 4 - 10095 Grugliasco (TO)

Tel. 011/787080

Fax: 011/785869

E-mail: lellabest@ciaoweb.it

SEGRETARIO

Natalia Sanna

Via G. Serra, 35 - 80132 Napoli

Tel: 081/7645695

E-mail: natalia58@interfree.it

TESORIERE

Paolo Cipollone

c/o Villa Andreina,

Via di Saponara, 701 - 00125 Acilia (RM)

Tel. 06/5214522

CONSIGLIERI

Margherita Calcara

Via Brigata Liguria, 22 - 36100 Vicenza

Tel. 0445/300575

Grazia Guidi

Dipartimento di Clinica Veterinaria

Università di Pisa

Via Delle Piagge, 2 - 56100 Pisa

Tel. 050/570525 int. 33

E-mail: guidi@vet.unipi.it

Pubblicazione trimestrale

Registrazione presso il Tribunale di Parma
n. 20/95 del 30/05/1995.

Tiratura 2000 copie.

Abbonamento annuo: €. 30,00

Copie arretrate, inclusa spedizione per
l'Italia €. 12,00 cad.

La Casa editrice ed il Comitato di Redazione della Rassegna di Medicina Felina non si assumono responsabilità per errori ed omissioni, né per opinioni espresse dagli autori dei testi, sui quali ricade ogni responsabilità di quanto affermato.

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Alcune settimane fa sono stato invitato a partecipare ad una conferenza sul tema dell'animalità e la domanda alla quale i Relatori dovevano rispondere era: "gli animali hanno un'anima?"

Sulle prime mi sono chiesto che cosa andavo a fare e, soprattutto, che tipo di risposta avrei potuto dare. Pertanto ho preso tempo.

Ho pensato che non era roba per noi, siamo troppo impegnati e presi da problemi quotidiani relativi alla nostra professione e, purtroppo, anche a far quadrare i bilanci che, di questi tempi, non è cosa semplice. Doversi occupare di problematiche che tutto sommato esulano dalla nostra professione mi sembrava tempo perso. Ma, dopo aver a lungo riflettuto, la cosa mi ha incuriosito e, da buon semeiotico, ho cercato di raccogliere un'anamnesi sull'evento e sugli altri Relatori: uno zoologo, un biologo, uno psicologo, un'animalista, un assessore, un rappresentante del corpo forestale, uno di Legambiente, un rappresentante del WWF, un'antivivisezionista, uno della LIPU, e via di seguito. Mi sono accorto che basta pronunciare la parola "animale" che immediatamente trovi uno stuolo di persone che debbono dire la loro, riservando poca attenzione alla categoria Medico Veterinaria: la sfida mi è sembrata allettante ed ho deciso di partecipare.

Sono partito, come mia consuetudine cercando di documentarmi e, consultando il vocabolario della lingua italiana, scopro che tutte le persone citate prima risultano agli occhi della gente come immagini idilliache, animate da sacralità e amore verso gli animali mentre il veterinario come la persona più materiale di questo mondo, rozza, insensibile, il cui scopo è solo quello di badare solo all'allevamento ed alla riproduzione degli animali, immagine legata in modo indissolubile alla visione cartesiana in cui l'animale era considerato privo di anima e quindi "meravigliosi automi impossibilitati a provare qualsiasi sentimento come dolore, odio o piacere". Ne volete un esempio?

Molti si definiscono ANIMALISTA (pittore o scultore di figure di animali), altri hanno uno spirito ANIMALISTICO (stile decorativo avente esclusivamente animali come soggetti), e parlano di ANIMALITA' (insieme degli attributi e delle facoltà che distinguono l'animale dalle altre cose create). Alla parola ANTROPOLOGIA (ramo delle scienze naturali che studia l'origine dell'uomo e la sua posizione nello schema di classificazione degli animali), aggiungendo la desinenza ZOO (che in parole composte significa animale o indica in modo generico relazione con la vita animale) si ottiene ZOOANTROPOLOGIA (ramo delle scienze che studia il rapporto dell'uomo con gli animali). A questo punto lo studio del rapporto uomo-animale vede in prima fila l'antropologo (lo studioso di antropologia) e lo ZOOLOGO (lo studioso esperto di zoologia) dove per ZOOLOGIA s'intende la scienza che studia gli animali e la loro vita in tutti i suoi aspetti.

E il Medico Veterinario che fine ha fatto?

La cosa m'incuriosisce e vado avanti spulciando con senso sequenziale il significato delle varie parole che ci riempiono la bocca ogni giorno, ma delle quali forse abbiamo solo una vaga conoscenza.

Se lo ZOOLOGO è lo studioso esperto di zoologia, lo ZOOFILO risulta essere "colui che ama e protegge gli animali" e la ZOOFILIA non è equiparabile alla ZOOLOGIA ma è "provare affetto e/o amore per gli animali specie domestici" o, addirittura è una "perversa attrazione sessuale verso gli animali". Mi viene il dubbio che da ZOOFILO a ZOOLÀTRA (colui che fa degli animali oggetto di culto e di adorazione) il passo sia breve, e che la ZOOLÀTRIA (adorazione e culto rivolto agli animali considerati divini o manifestazione del divino) sia qualche cosa che non appartiene al terzo millennio, ma fa parte di una memoria preistorica e storica.

Continuo ad essere confuso e a chiedermi se in tutto questo il Medico Veterinario si identifica o no, e insisto sulla desinenza ZOO. Finalmente trovo qualche cosa che si avvicina a quello che pensavo di essere: ZOOIATRA "Veterinario" e ZOOIATRIA vedi "Veterinaria". Fiducioso e con aumentata curiosità sfoglio le pagine del dizionario e vado a cercare la mia identità: VETERINARIO.

(Segue a pag. 22)

DALLA GIORNATA "MANAGEMENT DELL'AGGRESSIVITÀ NEL CANE E NEL GATTO" ORGANIZZATA DA A.S.E.T.R.A. (Associazione di Studi Etologici e Tutela della Relazione con gli Animali) presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa il 23 gennaio 2005

GESTIONE E TRATTAMENTO DEI COMPORTAMENTI DI AGGRESSIONE NEL GATTO

Dr. Joël Dehasse
Avenue du Cosmonaute,
3- 1150 Bruxelles
joel.dehasse@skynet.be

INTRODUZIONE

I comportamenti aggressivi non sono curati diversamente dagli altri comportamenti. Conviene esaminare la gestione generale, farmacologica e comportamentale, dei problemi di comportamento ed applicarla al caso particolare dei comportamenti aggressivi.

TRATTAMENTO FARMACOLOGICO DELLE MALATTIE

Vantaggi e svantaggi dei farmaci

L'uso di farmaci psicotropi si è diffuso nel trattamento delle affezioni psichiatriche umane; lo stesso sta avvenendo negli animali. I farmaci moderni aiutano realmente ad equilibrare il paziente, a dargli di nuovo la capacità di adattamento. In altre parole i farmaci aiutano a ristabilire la salute psicologica. Ciononostante, non bisogna pretendere da loro l'impossibile. Se si diagnostica un disturbo della personalità, il farmaco non cambia la personalità, ma smussa gli estremi e permette l'adattamento; una volta che il farmaco è interrotto, i disturbi possono riaffiorare. Per contro, in una affezione acuta come uno stress post-traumatico (depressione acuta), il farmaco agisce direttamente e può essere interrotto sia dopo qualche giorno che dopo qualche settimana.

Ci sono dei fattori che limitano la prescrizione di farmaci psicotropi nel gatto. Il primo è rappresentato dal fatto che le ditte farmaceutiche hanno messo a disposizione dei veterinari pochi farmaci destinati al gatto; il mercato commerciale è troppo piccolo. Quindi i veterinari prescrivono numerosi farmaci per uso canino o umano che è necessario adattare al gatto. Il secondo fattore importante è che il gatto è un cattivissimo consumatore di farmaci. Il gatto è infatti molto sensibile al gusto amaro di un farmaco e rifiuta di inghiottire le compresse se non lo si forza o se non lo si nasconde in un bocconcino appetitoso. Non tutti i gatti si lasciano prendere all'esca alimentare e non tutti si lasciano forzare ad inghiottire la pillola. Il futuro è nella somministrazione sottocutanea. Il presente consiste invece nel combattere con il gatto per fargli inghiottire una compressa.



In questa situazione la prima scelta strategica è quella di trovare un farmaco che il gatto prenda piuttosto che il migliore farmaco per i sintomi psicologici manifestati. Una alternativa consiste nell'utilizzare dei medicinali alternativi, inodori e insapori, quali i rimedi omeopatici.

La scelta limitata dei farmaci psicotropi

I farmaci psicotropi che si possono utilizzare nel gatto sono numericamente scarsi.

Il nome commerciale cambia a seconda del Paese. Io quindi utilizzerò il nome delle molecole.

Strategia di prescrizione

Sta al veterinario che prescrive il farmaco di de-

Molecola	Nome commerciale
Alprazolam (ALPR)	Xanax®
Amitriptilina (AMIT)	Elavil®, Laroxyl® (Italia), Tryptizol® (Italia)
Clomipramina (CLOM)	Clomicalm®
Cyproterone (CYPR)	Androcur®
Feromone facciale, frazione F3	Feliway®
Feromone facciale, frazione F4	Felifriend®
Fluoxetina (FLXT)	Prozac®
Fluvoxamina (FLVX)	Floxyfral®, Fluvoxamine® (Maveral®, Fevarin® in Italia)
Mianserina (MIAN)	Athymil®, Lerivon®, Lantanon® (Italia)
Fenobarbitale	Gardenale®
Pipamperone (PIPA)	Dipiperone®
Selegilina (SELG)	Selgian®
Sertralina (SERT)	Zoloff® (Italia), Serlain®

Tabella 1: i farmaci psicotropi

cidere la strategia in funzione delle richieste del cliente (umano) e del benessere del paziente (felino). In tabella 2 riporto delle indicazioni generali, che pretendono solamente di essere delle guide.

Strategia	Indicazioni	Molecola
Facilità di somministrazione	Buon gusto	Clomipramina (per il cane)
Durata di prescrizione	Da qualche ora a giorni	Alprazolam
	Da qualche settimana a mesi	Tutti
Stato patologico	Ipo, inibito	Mianserina
	Dis, alternante ipo/iper	Selegilina
	Iper, eccitabile, aggressivo	Tutti meno la mianserina

Tabella 2: scelta delle molecole e della strategia di prescrizione

Logica di prescrizione

Un farmaco psicotropo può essere prescritto in funzione di svariate strategie. In tabella 3 riporto un repertorio di prescrizioni in funzione dei sintomi. La regola di prescrizione è quella di scegliere svariati sintomi e di determinare lo psicotropo che è più appropriato per i sintomi scelti.

Posologia degli psicotropi

Il dosaggio dei farmaci è a discrezione di colui che prescrive, che se ne assume la responsabilità. La tabella 4 dà una indicazione generale.

Effetti collaterali degli psicotropi

Ogni farmaco ha i suoi vantaggi e svantaggi. Tutti i farmaci hanno dei possibili effetti collaterali. Si definisce effetto collaterale un effetto che non si desidera ottenere nella strategia terapeutica. (Vedi Tabella 5)

Molecola	Dosaggio quotidiano	Frequenza
Alprazolam	0,01-0,05 mg/kg	2 x
Amitriptilina	0,25-0,5 mg/kg	1 x
Clomipramina	0,25-0,5 mg/kg	Da 1 a 2 x
Cyproterone	0,25-0,5 mg/kg	1 x
Fluoxetina	0,25-0,1 mg/kg (max 2 mg/kg)	1 x
Fluvoxamina	0,5-3 mg/kg	1 x
Selegilina	1 mg/kg	1 x
Sertralina	0,5-3 mg/kg	1 x

Tabella 4: dosaggio raccomandato delle molecole

Durata del trattamento farmacologico

I farmaci hanno un effetto diverso a seconda della durata del trattamento. Tre durate d'azione possono essere empiricamente definite con degli effetti differenti:

- Da 0 a 3 settimane: azione diretta, poco regolatrice, con rischio di recidiva immediata all'interruzione dello psicotropo (in assenza di terapia comportamentale);
- Da 3 settimane a 3-6 mesi: azione regolatrice, con stabilizzazione degli effetti, recidive o ricadute pos-

Attività, iperattività:	
• Iperattività (gattino)	Selg
• Iperattività (psicotroici di base)	Clom, flxt, flvx, selg
Attività, ipoattività	Mian, selg
• Attività, ripetitiva, stereotipata	Clom, flxt, flvx, selg
• Aggressività	Alpr, amit, clo, flxt, flvx, selg
• Difensiva	Clom, flxt, flvx, selg
• Dolore (parto)	Alpr, amit, clom
• Iperaggressività primaria, secondaria	Flxt, flvx
• Cibo, legata al	Flxt, flvx
• Offensiva, proattiva	Flxt, flvx
• Psicotroici non raccomandati o vietati (gatto)	Benzodiazepine, buspirone, metoclopramide, mian, nalrexone, fenotiazine
Alimentare, comportamento	
• Iperfagia	Flxt, flvx
• Ipo-fagia	Alpr, cypr, mian, pipa, selg, feli
• Pica, coprofagia	Flxt, flvx
Ansia	Apr, amit, clom, feli, flxt, flvx, mian, selg, sert
Attaccamento: iperattaccamento	Clom, flxt, flvx, selg, sert
Attenzione, mancanza di (nell'iperattivo)	Clom, flxt, flvx, selg
Cognizione, degradazione della demenza	Selg
Compulsivo, comportamento	Clom, flxt, flvx, selg, sert
Controllo, mancanza del	Flxt, flvx, selg
Demenza	Selg
Depressione aiguë, stress post-traumatico	Mian, selg, sert
Digestivo: dispepsia, sbadiglio, diarrea, colica	Clom, selg
Distrazione, disattenzione	Flvx, selg
Disturbo o stato (alternante notale e ipo e/o ipe)	Carb, selg
Scappare, evitamento, fuga	Alpr, amit, flxt, flvx, selg, sert
Eliminazione, emozionale	Clom, selg, sert
Esplorazione, idotta	Mian, selg, sert
Graffiatura del mobilio - gatto	Feli
Allucinazioni, alluci	Flvx, pipa
Iper: disturbo o stato globale (ipervigilanza, iperattività, iperreattività...)	Amit, carb, clon, clom, flxt, flvx, pipa, risp, selg, sert
Iperattività	Vedere Attività, iperattività
Iperestesia, sindrome di - gatto	Clom, flxt, fen
Ipo: disturbi con inibizione generale	Mian, selg, sert
Impulsività	Vedere Iper
Gioco, assenza del	Vedere Ipo
Leccamento, auoleccamento, da eccessivo a autotraumatico, compulsivo	Clom, clon, flxt, flvx, selg, sert
Marcatore urinario - gatto	Amit, clom flxt, flvx, selg, sert
Marcatore urinario, eccessiva, di origine sessuale - gatto	Cypr
Memoria: sembra dimenticare (vedere demenza)	Selg
Minzione emozionale	Clom, sert
Obesità- gatto	Flxt, flvx, selg
Panico, attacco di	Alpr, clon, sert
Paure, fobie	
• Rumori, fuochi d'artificio...	Alpr, clom, flxt, sert
• Situazione aiguë, occasionale	Alpr
• Semplici o complesse	Alpr, clom, feli, selg, sert
Sessuale, comportamento esacerbato, "iper"	Cypr, flvx
Sonno	
• Ipersonnia	Mian, slg
• Iposonnia, insonnia	Clom, flvx, fen, selg, sert
Eliminazioni urinarie inappropriate, per mancanza di ritenzione	Clom
Stereotipie	Flxt, flvx, selg
Vocalizzi stereotipati	Ami, flvx, sel

Tabella 3: repertorio dei sintomi e degli psicotroici



Molecola	Effetti collaterali principali
Alprazolam	Sedazione
Amitriptilina	Rischio di ritenzione urinaria
Clomipramina	Rischio di mortalità per ritenzione urinaria
Cyproterone	Riduzione del volume testicolare, iperfagia
Fluoxetina	Rischio di mortalità nel gatto ipersensibile
Fluvoxamina	Sedazione
Selegilina	Nessuno
Sertralina	Nausea

Tabella 5: effetti collaterali degli psicotropi

sibili dopo qualche giorno o qualche settimana dall'interruzione;

- Dopo i 6 mesi: azione profonda sui geni (sulla maniera in cui essi sono letti e trascritti) e sulla struttura delle reti nervose (delle carte cognitive); possibili ricadute per i disturbi su base genetica o strutturale e per i disturbi della personalità.

La mia raccomandazione, empirica, è quella di continuare il trattamento per un periodo di 1-3 mesi dopo la stabilizzazione del miglioramento (fase di plateau) dei sintomi psicologici, poi di cominciare lo svezzamento o di cambiare il farmaco o di realizzare una associazione di molecole.

I trattamenti feromonal

Il trattamento con feromoni di sintesi è semplice. È sufficiente diffonderli nell'ambiente.

L'F3, analogo dei feromoni di appagamento del gatto, è utilizzato per diminuire il livello di stress del gatto; questo riduce le marcature urinarie, aumenta l'appetito ed attiva il gioco. Si applica in spray sulle macchie marcate con l'urina (dopo averle pulite) e sulla parte bassa dei mobili o dei pantaloni; è anche utilizzata nei trasportini per combattere la paura del viaggio. L'F3 esiste anche in diffusore; è sufficiente attaccarlo ad una presa elettrica.

L'F4, analogo di un altro feromone appagante, si applica in una piccolissima dose sulle mani al fine di facilitare il contatto con gli esseri umani o con un gatto impaurito. Esso può anche essere applicato su un cane per facilitare il contatto fra il cane stesso ed il gatto.

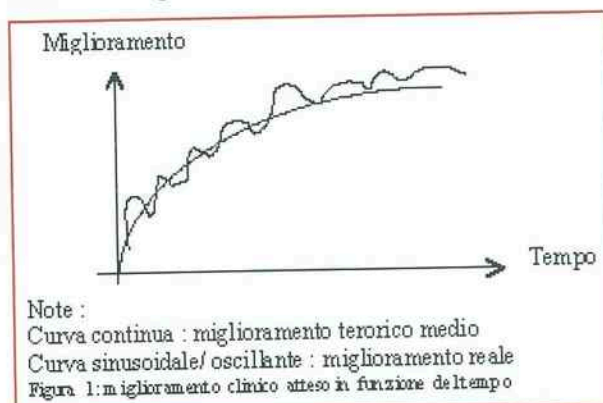
I medicinali alternativi

Io chiamo medicinali alternativi i farmaci che sono utilizzati nelle medicine alternative quali l'omeopatia, la fitoterapia, l'aromaterapia, i fiori di Bach... Ciascuna di queste medicine necessiterebbe un capitolo (o un libro) a parte.

I farmaci della fitoterapia sono degli estratti di piante; la loro azione è analoga ai farmaci classici, che ne sono spesso derivati inizialmente, prima di essere stati sintetizzati e modificati chimicamente. L'aromaterapia utilizza delle essenze botaniche e costituisce un approccio più energetico. I fiori di Bach e l'omeopatia sono delle terapie energetiche pure, nelle quali la quantità molecolare è minima. Esistono numerose prove scientifiche riguardanti gli effetti dei trattamenti energetici. L'importante è che la prescrizione sia fatta da un esperto di quella particolare medicina.

La curva di miglioramento

L'evoluzione attesa del miglioramento sotto trattamento con psicotropo non è lineare, ma segue una curva. Il miglioramento atteso è rapido all'inizio del trattamento e rallenta successivamente (linea curva continua). In realtà il miglioramento subisce delle ondulazioni di cui la curva è la media matematica (linea ondulante). Conviene quindi aspettarsi delle fluttuazioni come mostra lo schema in figura 1:



Terapie per il gatto: la scatola degli attrezzi

La terapia è una pratica che mira a ristabilire l'equilibrio di un elemento psicobiologico (umore, cognizione, emozione, comportamento...) patologico. La terapia utilizza numerosi metodi diversi e vari. L'ideale sarebbe quello di determinare i metodi più semplici, più efficaci e più realizzabili

per un sistema dato in un preciso momento; è la scatola degli attrezzi terapeutica. Certe tecniche sono molto efficaci, ma necessitano la collaborazione attiva del proprietario ed un investimento di tempo e competenze tali che non tutti sono motivati o pronti a farsene carico. Di fatto la migliore terapia è quella che è fattibile ed efficace.

Le terapie possono lavorare su più fronti:

- Gestione eco-etologica;
- Terapia cognitiva, reinquadramento etologico e terapia con il gioco;
- Terapia comportamentale;
- Chirurgia;
- Nuova collocazione;
- Eutanasia.

GESTIONE ECO-ETOLOGICA

La gestione eco-etologica consiste nel rispettare i bisogni etologici del gatto nella sua ecologia, cioè nell'ambiente di vita che gli si fornisce. Come rispettare i suoi bisogni eco-etologici senza conoscerli?

Ci sono alcuni punti chiave su cui stabilire l'equilibrio psicologico del gatto:

- Lo spazio
- Il tempo
- L'attività
- La socialità

Un ecosistema adatto e ricco

Si potrebbe semplicemente osservare dei gatti e prendere nota di ciò che fanno, desiderano fare e domandano e poi rispettare i loro bisogni e desideri? Qualora non possiamo rispettare i loro bisogni e desideri, quale ecosistema alternativo possiamo offrire loro per soddisfarli? Pensiamo ad un gatto che vive in appartamento. Come trasformare l'appartamento in un ecosistema soddisfacente o ricco per il gatto? Utilizzando una metafora, se desiderassimo far vivere un gatto selvatico in un recinto (uno zoo ad esempio), quale ecosistema bisognerebbe immaginare per il suo benessere?

Spazio, territorio tridimensionale

Quali sono i punti da rispettare, le domande da porsi?

- Lo spazio permette di sfruttare le tre dimensioni? Ci sono delle mensole sui muri, dei pali su cui arrampicarsi, delle amache su cui dormire, un accesso fino al soffitto?
- Lo spazio è strutturato e strutturabile attraverso le marcature facciali e le graffiature? La struttura è rispettata, le marcature facciali conservate (non pulite), i luoghi delle graffiature non nascosti?
- Lo spazio è accettabile nella disposizione imposta? La distanza tra il luogo di alimentazione o di riposo e il luogo di eliminazione è abbastanza ampia (al minimo 1-2 metri)?
- Lo spazio si può cambiare senza che ne sia modificata la struttura? Gli oggetti mobili sono veramente mobili, il pasto è somministrato in posti diversi, l'acqua si muove (il gatto ama bere da una fontana da interni)?
- Lo spazio fornisce dei nascondigli e permette al gatto di vedere senza essere visto? Il gatto può nascondersi in alto, dietro le piante o tendere agguati a ciò che si muove nel territorio?
- Lo spazio offre dei ripari sicuri? Il gatto si può sentire sicuro e scappare con una totale sicurezza dal contatto sociale non desiderato (e la vessazione) sia dei gatti che delle persone (bambini) o dei cani... Può riposare e dormire senza essere svegliato?
- Lo spazio fornisce delle attività varie e variabili? Cosa può fare il gatto? Può giocare, interagire, cacciare, osservare, rilassarsi al sole...?
- I luoghi di eliminazione sono sicuri ed isolati senza essere troppo lontani dai luoghi di attività e di riposo? Il gatto non è vittima di vessazione nei luoghi di eliminazione?
- È possibile accedere all'esterno, c'è una gattaiola? Se sì, è sicura rispetto alle minacce ed agli attacchi di altri gatti? Se non c'è, l'ambiente interno della casa fornisce delle attività che fornirebbe l'ambiente esterno?

Tempi e ritmi

Quali sono i punti da rispettare, le domande da porsi?

- I ritmi spontanei di riposo, di sonno e di attività



del gatto sono rispettati?

- Il ritmo ed il numero dei pasti sono rispettati? È somministrata una decina di pasti al giorno o c'è un accesso ad libitum al cibo? L'alimento è ad accesso libero o il gatto deve fare degli esercizi per ottenerlo?
- L'accesso successivo di diversi gatti ai luoghi di eliminazione è conservato?
- Esiste una regolarità di giochi interattivi con il proprietario?
- In caso di passeggiata del gatto con il guinzaglio (e pettorina), le uscite sono sporadiche o regolari?

ATTIVITÀ NELL'ECOSISTEMA

Sappiamo che il gatto ha un bisogno di attività in media di 3-4 ore al giorno senza contare le ore di toelettatura. Se non possiamo lasciare il gatto uscire e cacciare, quali attività alternative possiamo proporgli o mettergli a disposizione?

- Il gatto può cercare il territorio di gioco/caccia in uno spazio che muta continuamente?
- Il gatto può passare il tempo a fare agguati, osservare gli uccellini fuori (dalla finestra), un pesce nell'acquario, un topo nella gabbia...? Guarda la televisione? Ci sono delle cose in movimento o che producono gli ultrasuoni?
- Il gatto può braccare qualcosa come, molto semplicemente, il suo cibo nascosto o chiuso in una bottiglia di plastica bucata?
- Il gatto può scavare, estrarre qualcosa dal suo, come il suo cibo da un incavo, in una scatola di cartone il cui coperchio sia bucato?
- Il gatto può attaccare e catturare qualcosa come un giocattolo che rotola, una piuma che pende da un'asticella, un punto luminoso che si muove sul muro...?
- Il gatto può trasportare oggetti, giocattoli, un topo in tessuto (e erba gatta), una zampa di coniglio...?
- Il gatto può pescare degli oggetti in una bacinella d'acqua?

Il gatto ha bisogno di percorrere in media da 300 a 500 metri al giorno. Come proporgli delle attività locomotorie?

Il gatto dispone di spazi per correre, galop-

pare, spiccare uno sprint e saltare? Può spingervi qualcosa che divenga un oggetto in movimento, come una palla da ping pong...?

Il gatto può arrampicarsi su dei pali, rimanere abbarbicato, stare in equilibrio...?

Il gatto può saltare in alto, cadere, salire fino al soffitto...?

Il gatto può esplorare degli spazi ristretti ed oscuri, come dei sacchi di carta, un tunnel di cartone, l'interno degli armadi...?

Il gatto può manipolare degli oggetti, farli rotolare, gettarli in aria...?

Il gatto ha bisogno di attività cognitive, di riflettere, di utilizzare le sue capacità di deduzione. Come proporgli delle attività intellettuali?

- Lavorare sul concetto della persistenza dell'oggetto nascosto nascondendo degli oggetti sotto la biancheria, un tappeto o una coperta, facendo rotolare una palla sotto un mobile...
- Insegnare al gatto dei giochetti da circo con le tecniche del rinforzo positivo:
 - Farlo sedere e mettere sul fianco a richiesta;
 - Farlo saltare da una sedia all'altra;
 - Farlo camminare e saltare in un cerchio (non importa infiammare il cerchio!);
 - Fargli dare la zampa;
 - Farlo camminare sulle zampe dietro (o meglio sulle zampe davanti);
 - Fargli realizzare un percorso di agility nel salone con degli ostacoli, dei tunnel, sedersi in una scatola, dondolarsi su un'amaca ...

Un sistema sociale adatto e ricco

La socialità è fondamentale per l'equilibrio e la sua perturbazione è una fonte di stress. Il problema, come abbiamo già visto, è che l'organizzazione sociale felina è in equilibrio fluido, ovvero sia permanentemente instabile.

Un niente causa lo squilibrio. Il gatto può gestire un certo livello di complessità sociale, ma è presto sorpassato. Ogni gatto ha il suo livello di tolleranza. Il numero di relazioni nel suo gruppo è dato dalla formula $n \times (n-1)$. Per esempio, 3 gatti instaurano 6 interazioni, 4 gatti ne instaurano 12, 5 gatti 20. Bisogna rispettare il gatto che nel gruppo risulta quello meno competente socialmente se si vogliono evitare problemi di

coabitazione.

Il gatto deve poter gestire egli stesso il livello di interazione sociale tollerabile con gli altri gatti, le persone e gli altri animali. Come permetterglielo?

- Dargli la possibilità di isolarsi in un riparo sicuro, con la certezza di non essere disturbato
 - Isolare gli elementi turbolenti ed aggressivi del gruppo sociale
 - Rispettare l'organizzazione strutturale dello spazio e del tempo
 - Fornire l'attività individuale necessaria perché i gatti non si utilizzino vicendevolmente come oggetti di caccia e di vessazione
 - Sostenere il gatto più timoroso, meno assertivo, con dei giochi e dei contatti sociali interattivi
 - Non credere che dare dei privilegi ad un gatto abbia un impatto sul suo stato gerarchico.
- Come prevedere certi rischi di disequilibrio sociale?
- Isolare un gatto malato, che ritorna a casa dopo un intervento chirurgico o una ospedalizzazione, un gatto sedato...
 - Isolare una gatta in calore
 - Utilizzare dei feromoni di appagamento (F3) da quando si manifesta il minimo squilibrio.

TECNICHE PARTICOLARI LEGATE ALLA GESTIONE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO

La restrizione temporanea dello spazio

Il gatto è tenuto in un piccolo spazio chiuso con la cassetta igienica e, a distanza, la ciotola per il cibo e quella per l'acqua ed un cesto o una coperta per il riposo. Esistono casi particolari che necessitano questa restrizione dello spazio:

- facilitare l'apprendimento delle eliminazioni nella lettiera;
- mettere in sicurezza un gatto in un nuovo ambiente.

L'apprendimento o il riapprendimento della pulizia

Lo spazio è ridotto al minimo (1 o 2 metri quadri); eventualmente il gatto è tenuto in una gabbia,

fino a che non utilizza la lettiera senza errori. Questa fase necessita di un periodo che varia fra 1 e 7 giorni. In seguito è possibile far accedere il gatto al resto dell'abitazione sotto supervisione. Da quando si è certi che il gatto usi correttamente la sua lettiera, gli si lascia l'accesso libero senza supervisione.

La riduzione dello stress per un cambiamento della struttura dell'ecosistema

Lo spazio è ridotto moderatamente (da 2 a 5 metri quadri). La finalità è quella di permettere al gatto di strutturare uno spazio limitato, cosa che risulta più semplice rispetto a strutturare uno spazio di 50-100 metri quadri grazie alle marcature facciali. Il gatto può essere aiutato grazie ai feromoni F3. Una volta che il gatto si è ben stabilito nel suo piccolo ambiente, gli si concede progressivamente l'accesso al resto dell'abitazione. Questa tecnica necessita il rispetto dei punti chiave per la stabilità comportamentale: spazio, tempo, attività e socialità. Se uno degli elementi è modificato, ad esempio lo spazio, gli altri devono essere rispettati al massimo; bisogna rispettare i ritmi di interazione sociale, i giochi interattivi...

TERAPIA COGNITIVA

Reinquadramento etologico e terapia con il gioco

La terapia cognitiva è un metodo che non interviene direttamente sul comportamento dell'animale, ma sulla sua interpretazione della situazione, ovvero sia sulle sue deduzioni, le sue convinzioni e i suoi sentimenti.

Il reinquadramento etologico

Nell'etogramma del gatto si osservano certi comportamenti che si escludono l'un l'altro:

- luogo di alimentazione e luogo di eliminazione o di marcatura urinaria;
- luogo di abbeveraggio e luogo di eliminazione o di marcatura urinaria;
- campo di gioco e marcatura urinaria;
- luogo del sonno e luogo di eliminazione o di marcatura urinaria.



Di conseguenza, una volta che la macchia è stata pulita e coperta con lo spruzzo dei feromoni appaganti, si può far mangiare il gatto in quel posto, farcelo bere, giocare e dormire, al fine di ridurre il rischio di una nuova marcatura. Se la causa (endogena o esogena) della marcatura non è stata eliminata, il gatto andrà evidentemente a marcare con l'urina altrove.

La terapia con il gioco

La terapia con il gioco ha lo scopo di modificare lo stato emozionale del gatto nel momento in cui manifesta un disturbo psicologico. Per questo motivo bisogna che il gatto sia ancora capace di giocare e/o che il gioco proposto sia estremamente motivante.

Il gioco di attivazione

Si tratta di motivare il gatto inibito (depresso) ad attivarsi. I giochi più attivanti derivano dai comportamenti di caccia: movimenti rapidi, ultrasuoni e odore di preda. In mancanza di queste cose offrire un topo; si può fingere di essere "topo" o "uccellino" con il proprio gatto. Se l'animale è a digiuno e se ha fame (se la sua motivazione alimentare è elevata), si può agitargli sotto il naso un alimento appetibile (prosciutto, tonno...) legato ad una cordicella ed il gatto gli correrà e salterà dietro. Tutte le tecniche che permettono al gatto di cacciare e catturare il suo cibo appaiono molto interessanti.

Il gioco regolatore

Si tratta di permettere al gatto di imparare l'autocontrollo, il controllo dei graffi e dei morsi attraverso un gioco che si arresta per 1-2 minuti ogni volta che il gatto è troppo eccitato, tempo che consente all'animale di abbassare leggermente la sua eccitazione. Il gatto può anche essere punito con un getto d'acqua quando faccia male. Poiché questo tipo di gatto è di solito iperattivo, la ripresa del gioco generalmente non dà problemi.

Il gioco disruptivo

L'intenzione è quella di interrompere una attività problematica (quale il graffiare il mobilio, un tentativo di aggressione su un gatto o una persona...)

e di redirigere l'energia dell'attività su un gioco. In caso di aggressione da irritazione, in questo modo si modifica il sentimento irritato in un umore ludico. L'attività del gatto può essere stoppata con una punizione a distanza (sufficiente ad arrestare l'attività in questione) e contemporaneamente si propone al gatto un gioco molto motivante: scegliamo quindi il suo gioco preferito!

Il gioco risocializzante

Permettere a 2 o più gatti di giocare, in prossimità l'uno dell'altro, attraverso l'intermediazione di un giocattolo, facilita il riavvicinamento e la presa di contatto. È l'interesse per il giocattolo che li riavvicina, perché il gioco crea una atmosfera ludica e gioiosa. Una volta che i gatti si trovano in una condizione ludica, il gioco con oggetti si trasforma progressivamente in un gioco sociale interattivo. Per esempio, i due gatti stanno osservando e si contendono una palla da ping pong, una pallina di alluminio o una piuma in cima ad una asticella; ciascuno gioca al suo turno; nel gioco individuale, ci sono degli avvicinamenti e dei contatti fisici e un gatto può penetrare nella distanza critica dell'altro senza subire aggressioni da difesa. Si può aiutare il gatto più timido a giocare rinchiudendo temporaneamente il gatto più assertivo sotto un cesto di vimini o di plastica. Presto, con un po' di fortuna, uno dei gatti può proporre un gioco di boxe, di corsa... all'altro.

TERAPIA COMPORTAMENTALE

La terapia comportamentale è un insieme di strumenti che agiscono sia sullo stimolo scatenante che sul comportamento stesso, che sulle conseguenze del comportamento, influenzandolo immediatamente.

Azione sullo stimolo scatenante

Quando il comportamento- paura, fobia, collera, aggressione- è scatenato da uno stimolo riconoscibile e ben definito, è sufficiente togliere questo stimolo perché il comportamento non si manifesti più. Questo non è sempre possibile, ma è ciò che i fobici tentano di fare continuamente: evitare lo stimolo.

Si può anche presentare lo stimolo a piccole dosi perché il comportamento si esprima poco e il gatto vi si abitui. Si parla di abituação per quanto riguarda le emozioni fisiologiche e di desensibilizzazione per le emozioni patologiche.

La desensibilizzazione

La desensibilizzazione consiste nell'esposizione ad uno stimolo scatenante di intensità crescente utilizzando delle tecniche di rilassamento del paziente. Ci sono diverse condizioni che devono essere assolute per la riuscita di questa metodica:

- lo stimolo è ben identificabile
- l'intensità dello stimolo è modificabile
- il gatto è posto in un umore piacevole e confortevole, per esempio durante un gioco o un pasto con cibo appetitoso
- il gatto è esposto allo stimolo ad un'intensità molto debole per un tempo determinato dallo specialista
- l'intensità dello stimolo è aumentata ogni volta che il gatto è riuscito a controllare lo stadio precedente, ovvero sia a rimanere tranquillo, senza emozioni forti (collera...)
- l'intensità dello stimolo è diminuita ogni volta che il gatto manifesta dei segni di stress
- l'insieme della terapia si fa prendendosi il tempo che occorre, generalmente in più settimane. Qua sotto vi riporto qualche esempio. La tecnica che utilizzo attualmente è modificata in quella della "immersione controllata".

Il disturbo di coabitazione intraspecifica

Nel disturbo di coabitazione, due o più gatti sono sensibilizzati l'uno all'altro; uno è passivo e fobico-fuggente, l'altro è attivo e compulsivo-aggressivo-proattivo. Il gatto passivo fugge, il gatto attivo lo insegue.

È possibile esporre i due gatti l'uno all'altro, ma per questo bisogna impedire la fuga e l'inseguimento. Si può farlo mettendo ogni gatto o solamente quello attivo- da solo in un trasportino o in una gabbia.

- I gatti sono isolati l'uno dall'altro e vivono in spazi separati
- Le gabbie sono tenute a distanza e si avvicinano progressivamente l'una all'altra finché non

si toccano. Non si avvicinano le gabbie se non quando i gatti sono calmi, quando non soffiano né sputano.

- La tappa successiva è quella di far uscire i gatti dalle gabbie e metterli in presenza l'uno dell'altro al guinzaglio (e pettorina) a distanza progressivamente più corta, tutto questo distraendoli con giochi e cibo.

Si può anche controcondizionare i gatti con un clicker training.

Il gatto aggressivo al contatto

Il gatto aggressivo al contatto è poco tollerante alle carezze ed alla spazzolatura. È dunque un gatto che ha paura o si arrabbia a causa del contatto o dell'anticipazione del contatto, in maniera generale o riguardo ad una parte particolare del corpo.

Il contatto è uno stimolo regolabile in intensità, durata e localizzazione.

La procedura necessita di determinare, se possibile, il momento in cui il gatto aggredirà: si può vedere una dilatazione delle pupille, una agitazione della coda con delle scosse, un irrigidimento corporeo, talvolta dei miagolii, delle espirazioni forzate dalla bocca o anche degli sputi. È importante interrompere il contatto al minimo segno di stress e distrarre il gatto con un giocattolo o del cibo (prosciutto...).

- Si comincia avvicinando la mano al muso del gatto; questo approccio deve essere diretto e franco: infatti un avvicinamento lento ed esitante comporterebbe un rischio di aggressione
- In seguito, una volta che l'approccio è stato accettato, si tocca il gatto a livello dell'angolo delle labbra e lo si accarezza verso le orecchie, una sola volta
- Quando il gatto ha accettato l'approccio e l'accarezzamento del muso, si aumenta il numero di carezze del muso e si estendono le carezze al di sotto delle orecchie verso il collo
- Una volta che ha accettato di essere accarezzato sulle labbra, sulle orecchie e sul collo, si prolunga la carezza sul costato. Di là, si procede verso il dorso e/o verso le spalle e le zampe anteriori
- Non si tocca l'addome fin quando il gatto non



ha accettato il contatto con il resto del corpo, comprese le estremità delle zampe.

Il "gatto che morde quando viene accarezzato"

Questa è una versione particolare dell'intolleranza al contatto del tipo delle carezze. Si tratta di un gatto che cerca il contatto venendo sulle ginocchia ma che non desidera essere toccato o accarezzato.

Tutto è come per il gatto aggressivo al contatto; si osservano i segnali precursori dello stress e si smette di toccare il gatto prima dell'aggressione. In seguito si aumentala durata e si determina il tempo di tolleranza del gatto al contatto a livello delle guance. Si inizia toccando il gatto a livello delle guance per un tempo molto breve. Se il gatto apprezza la manualità, si può estendere il contatto dalla guancia verso l'orecchio, il collo e il dorso, procedendo progressivamente.

Il controcondizionamento classico

La desensibilizzazione riduce la sensibilizzazione di un individuo ad uno stimolo e permette l'abituazione, l'adattamento senza avere una esagerata reazione emozionale e comportamentale. La sensibilizzazione è infatti una forma di condizionamento classico in cui si associa uno stato psicobiologico interno con uno stimolo esterno. Si può progettare di associare lo stimolo scatenante con un altro stato psicobiologico, per esempio rimpiazzando la paura o la collera con la gioia e l'umore ludico. Se si giunge a questo risultato, si è realizzato un controcondizionamento classico.

Questa è la procedura che vi propongo per una desensibilizzazione che è di fatto anche un controcondizionamento classico se vi si associa un nuovo umore allo stimolo scatenante, umore che è incompatibile con l'umore originale, come la gioia, il gioco o l'ingerire un cibo appetitoso sono incompatibili con la paura o la collera.

Azione sulle conseguenze

I comportamenti persistono perché le loro conseguenze sono favorevoli per l'animale. Questa è la base dell'apprendimento per condizionamento operante. Le conseguenze possono essere inter-

ne, quali la soddisfazione dei bisogni, o esterne, quali l'acquisizione del piacere o la soppressione della paura o di sensazioni spiacevoli.

Punizione

La punizione è una conseguenza avversativa (sgradevole) che fa seguito ad un comportamento e che riduce la probabilità che questo comportamento venga ripetuto. Per essere efficace, la punizione deve:

- Essere avversativa
- Essere immediata
- Essere sistematica
- Essere permanente e continuativa
- Essere correlata al comportamento o alla sequenza specifica del comportamento
- Permettere il riorientamento e l'espressione della motivazione con un comportamento analogo (ciò che permette di attuare un controcondizionamento)

Una punizione è efficace per ridurre un comportamento rapidamente ma non per eliminarlo completamente, a meno che il comportamento non sia riorientato.

Uno dei grandi problemi della punizione così come è generalmente realizzata è rappresentato dal fatto che è messa in atto da persone arrabbiate, cosicché il gatto inizia ad avere paura della gente; in questo modo esso impara ad evitare colui che lo punisce e non a ridurre il comportamento punito.

Ecco qua qualche punizione pratica ed efficace:

- Getto d'acqua (con un vaporizzatore per piante, una pistola ad acqua...), a distanza, senza dire niente o associato ad un "no"
- Soffiata-sputo (come un gatto in collera)
- Colpetto con un dito sul naso (come la zampa della madre sul naso del gattino) dicendo "no"

Le punizioni seguenti sono ancora più efficaci: consistono in punizioni a distanza (punizioni remote) e non necessitano dell'intervento umano al momento dell'azione punita:

- Getto d'acqua a distanza, senza dire niente e nascondendosi
- Trappole per topi, disarmate e girate: la trappola (con il gancio tolto), rivolta verso il basso, salta in aria se il gatto la tocca, cosa che fa fug-

gire il gatto otto volte su dieci. Questo protegge i luoghi sui quali si desidera che il gatto non vada, cammini, urini...

- Nastro biadesivo per proteggere certe superfici (ad esempio i luoghi graffiati), perché il gatto vi si incolla sgradevolmente le zampe
- Bomboletta di aria compressa con detectore per il movimento: questo prodotto di alta tecnologia possiede un detectore a raggi infrarossi per il movimento che avverte l'arrivo del gatto; suona un "beep" e poi sul gatto parte un getto di aria compressa (fredda) accompagnato da un soffio (uscita del getto). Il gatto impara ad evitare il getto (rinforzo negativo) quando sente il "beep" e l'oggetto (alimento...) risulta protetto dalla bomboletta hi-tech. È chiaro che quando la bomboletta non è presente niente impedisce teoricamente al gatto di rubare il pezzo di carne. Ciononostante, sembra che il gatto continui ad evitare il luogo protetto anche in assenza della bomboletta. Talvolta il gatto generalizza l'evitamento ad altri "beep" quali quello di una videocamera...

Rinforzo positivo, ricompensa

Il comportamento che persiste è quello rinforzato positivamente. Il rinforzo positivo è la via principale di tutta l'educazione.

Ma quale ricompensa utilizzare? Per essere efficace, la ricompensa deve:

- Essere gradevole e motivante
- Essere sistematica o intermittente seguendo un programma di rinforzo: una ricompensa sistematica facilita la velocità di apprendimento; una ricompensa intermittente favorisce la memorizzazione a lungo termine di questo apprendimento; si usa in generale un rinforzo sistematico all'inizio, seguito da rinforzi intermittenti
- Essere correlata al comportamento o alla sequenza specifica del comportamento, vale a dire seguire immediatamente questa sequenza.

In psicologia sperimentale, il rinforzo più frequente è rappresentato dal cibo. Perché sia motivante, è necessario che il gatto abbia fame (che sia a digiuno, dunque cibo ai pasti limitato) o che l'alimento sia estremamente appetibile.

Per utilizzare il rinforzo positivo come terapia, bisogna che il gatto sia capace di apprendere,

cioè che ci sia in lui una qualsiasi forza motivante e che emetta dei comportamenti che si possano ricompensare.

Bisogna anche che il comportamento che si desidera vedere rinforzato non sia incompatibile con l'animale, la sua personalità ed il suo umore: è inutile rinforzare un comportamento calmo in un gatto iperattivo che non ha avuto la sua dose di attività giornaliera; è votato all'insuccesso.

Il rinforzo positivo si applica particolarmente nel controcondizionamento strumentale.

Azione sul comportamento, sullo stimolo scatenante e sulle conseguenze

Per modificare il comportamento si può agire sulla sequenza completa, dallo stimolo scatenante fino alle conseguenze, passando per il comportamento stesso.

Immersione controllata

La tecnica di immersione (*flooding*) è una delle più efficaci terapie che conosca. Essa consiste nel forzare il gatto a sopportare lo stimolo scatenante fino a che non mostra segni di tranquillità. Io ho modificato questa tecnica in quella della "immersione controllata", perché controllo lo stimolo scatenante e lo manipolo come in una desensibilizzazione. L'immersione controllata è una desensibilizzazione di lunga durata, finché il gatto mostra segni di sollievo o calma emozionale. L'utilizzo dello scatenante a debole intensità facilita la velocità di adattamento del gatto. È sempre raccomandato cambiare l'umore del gatto attraverso dei giochi, ma non è indispensabile.

Se considero l'esempio del gatto che è fobico dei botti, utilizzerò il cd continuamente, tutta la giornata, a basso volume, e in seguito a volume crescente. L'abituazione è molto più rapida che con le sedute di desensibilizzazione separate e ripetute.

Un esempio più impressionante è dato dai gatti tornati allo stato selvatico che vorremmo socializzare all'uomo. Il gatto, giovane o adulto, è messo in una gabbia permanentemente in prossimità dell'uomo e vi si abitua. Il gattino è tenuto in braccio, toccato ed carezzato; in tre giorni questo farà le fusa in braccio!



L'immersione controllata gestisce:

- Lo stimolo scatenante: controllo dell'intensità dello stimolo
- Il comportamento: impedimento della fuga, il gatto è costretto a subire lo stimolo
- Le conseguenze: il gatto è liberato allorché il disagio (interno, lo stress) è ridotto; l'esperienza è terminata in situazione di minore stress, una forma di rinforzo positivo

Gli effetti dell'immersione controllata sono quelli secondo cui il gatto subisce la successiva esposizione allo stimolo con dei disagi meno intensi e meno durevoli. Il ritorno all'equilibrio è più rapido. La ripetizione dell'immersione controllata, con uno stimolo progressivamente più intenso, permette di ridurre progressivamente lo stress del gatto tanto in durata quanto in intensità.

Controcondizionamento strumentale

Il controcondizionamento strumentale è un nuovo condizionamento che rimpiazza il precedente.

Se un comportamento è scomodo (per il proprietario) o patologico (per l'animale), si tenta di rimpiazzarlo con un altro comportamento meno scomodo o adattativo. La terminologia del controcondizionamento non è felice: in effetti un condizionamento è un'abitudine, un riflesso, insomma non è una maniera di essere molto adattativa, perché la reazione è sempre la stessa. Idealmente bisognerebbe invece dare all'animale più possibilità di adattamento, di azione, di scelta di decisione. La base di queste tecniche è di imparare nuovi comportamenti al fine di aumentare le scelte di adattamento dell'individuo. È la sola tecnica che si basa sull'ipotesi che se l'animale si comporta in una certa maniera è perché probabilmente non ha altre possibilità; di conseguenza se gli si insegna un nuovo modo di agire, lo si arricchisce e si aumentano le sue capacità di adattamento. La tecnica della punizione, per esempio, non insegna mai a comportarsi meglio; essa attende che il gatto inventi dei nuovi comportamenti a caso. Il controcondizionamento dice al gatto quello che si può fare.

La tecnica di base consiste nel ridurre la probabilità di comportamento e di aumentare la probabilità che se ne metta in atto un altro, incompatibile con il primo.

tibile con il primo.

Poniamo il caso che un gatto di appartamento faccia la posta per attaccare le caviglie del proprietario. Si vorrebbe ridurre questo comportamento e rimpiazzarlo con un gioco su una piuma in cima ad una asticella. Si va quindi a punire (getto d'acqua) la posta e l'attacco delle caviglie e proporre (redirigere il bisogno di attività verso) un gioco con piume che si autorinforza, ma che lo si può motivare impregnando la piuma di un odore di cibo appetitoso.

La sola difficoltà di questa tecnica è che, per creare delle nuove abitudini, bisogna ripetere il nuovo comportamento molto spesso. Io consiglio generalmente da 500 a 1000 ripetizioni.

Il clicker training

Il *clicker training* è un metodo che permette di dissociare la ricompensa dal momento del rinforzo positivo. In effetti, non è sempre facile donare un rinforzo esterno (cibo) al momento in cui il gatto fa l'azione che vogliamo premiare, per esempio se è a distanza. Si può utilizzare una ricompensa simbolica (virtuale) al momento stesso che bisogna rinforzare e dare un premio reale quando il gatto è vicino a noi. Per questo è necessario che il rinforzo simbolico sia correlato al rinforzo reale e che sia anche la promessa della ricompensa reale. Bisogna anche che il rinforzo reale sia molto distinto, chiaro, percettibile, quello che fa il "clic".

Questa tecnica si è sviluppata con i delfini, i quali non si potevano premiare con un pesce nel momento stesso in cui uscivano fuori dall'acqua per toccare una palla sospesa a 3 metri di altezza. La tecnica assomiglia al gioco del fuoco-fuochino dei bambini: è fuochino quando ci si avvicina all'obiettivo; è acqua quando ci si ne allontana.

Il clic del clicker è un controllore, che segnala il momento in cui la sequenza comportamentale è adeguata, e allo stesso tempo una promessa di ricompensa reale.

Il clicker training è una procedura in 3 fasi:

- Fase di condizionamento classico fra il clic e il rinforzo alimentare: il gatto impara che il clic è seguito da una distribuzione di alimento appetibile (che io chiamerò "caramella"); questo

condizionamento è realizzato attraverso 10-50 ripetizioni

- Fase di condizionamento strumentale: il gatto impara che il clic-caramella segue un comportamento specifico (seduto, sdraiato, dai la zampa)
- Fase di modellamento (shaping): il comportamento del gatto è modellato dall'avvicinamento progressivo al fine di ottenere il comportamento desiderato

La tecnica può essere usata per l'apprendimento di numerosi comportamenti a distanza e di giochi quali:

- Venire (il richiamo)
- Riportare un oggetto o trasportare un oggetto a distanza
- Andare nel trasportino a richiesta
- Fare un "batti cinque", cioè battere la zampa tenuta alta nella mano della persona
- Mettere la zampa del gatto in una soluzione antisettica per una medicazione
- Eccetera

AIUTI ALLA DIAGNOSTICA ED AL TRATTAMENTO

LE AGGRESSIONI NEL GATTO

Introduzione

Vi darò qualche indicazione per i problemi più frequenti. Li citerò in ordine alfabetico:

- Aggressività da coabitazione fra gatti
- Aggressività verso gli uomini

Aggressività da coabitazione fra gatti

Se dei gatti coabitanti si azzuffano, domandiamoci:

- Le zuffe sono occasionali?
- Le zuffe sono osservate a crisi?
- Le zuffe sono continue?

Le zuffe sono occasionali

Questa situazione può essere normale allorché si crea la competizione per una risorsa (cibo, luogo di riposo...). Non c'è modo di intervenire se, a parte le zuffe, la vita fra i due gatti è adatta ed equilibrata.

Verificare tuttavia se i gatti non soffrono di malat-

tie organiche (febbre...), di personalità impulsiva-esplosiva. In questo ultimo caso, un trattamento farmacologico può rivelarsi necessario.

Le zuffe sono osservate a crisi

Verificare se uno dei gatti non soffre di disturbo "iper" unipolare. In questo caso, il trattamento medico si impone continuamente o solamente quando si hanno delle crisi "iper".

Le zuffe sono continue

È necessario progettare un piano diagnostico per il disturbo di coabitazione. Il trattamento è basato su:

- Arricchimento dell'ecosistema per garantire dell'attività al gatto; offrire delle risorse in eccesso (per evitare le competizioni)
- Trattamento farmacologico dei due gatti
- Desensibilizzazione-immersione dei gatti l'un l'altro in ceste, poi al guinzaglio e pettorina
- Punizione dei comportamenti di aggressione e redirectione nel gioco (terapia con il gioco rediretto)
- Controcondizionamento, clicker training...

Aggressività verso l'uomo

Se il gatto attacca una persona, quale può essere la diagnosi e la gestione del problema? Si può tentare un ragionamento progressivo per scartare un grande numero di possibilità di facile soluzione.

All'inizio è necessario determinare se il gatto presenta unicamente un comportamento aggressivo o se esso presenta svariati sintomi, quali la marcatura urinaria, l'eliminazione inappropriata... Nel caso di aggressività come unico sintomo, la prima domanda sarebbe:

Quando è cominciata l'aggressività e quale è stata la cinetica evolutiva?

- L'aggressività è iniziata in maniera brutale e improvvisa
- L'aggressività evolve progressivamente

Aggressività improvvisa nel gatto normalmente non aggressivo

In questo caso, bisogna innanzitutto pensare a:

- Un dolore, un'affezione dolorosa: check up dal



veterinario

- Una patologia organica, da verificare tramite un esame fisico (dal veterinario): FIV, FeLV, FIP, rabbia, toxoplasmosi, meningoencefalite, tumore cerebrale, encefalopatia ischemica...

- Una patologia psicologica sotto forma di crisi "iper": disturbo iper unipolare, disturbo legato a delle sostanze, disturbo dissociativo, fobia, aggressione rediretta

Tutti questi casi necessitano di un trattamento farmacologico.

Aggressività che evolve progressivamente

Se l'aggressività evolve progressivamente la domanda seguente è:

L'aggressività è offensiva-proattiva o difensiva-reattiva?

- Aggressività offensiva-proattiva: il gatto attacca una persona a distanza
- Aggressività difensiva-reattiva: il gatto si difende contro una persona che si avvicina o la tocca

Aggressività offensiva-proattiva (ad evoluzione progressiva)

Qual è il contesto e lo stimolo scatenante di questa aggressione?

- La gatta difende la sua prole: aggressività materna
- Il gatto attacca i visitatori alla loro entrata: aggressività territoriale
- Il gatto, eccitato per una qualsiasi ragione, attacca una persona: aggressività rediretta (condizionata)
- Il gatto fa la posta, poi attacca e morde le caviglie, le mani o la testa: aggressività da predazione
- Il gatto attacca lo sconosciuto che si avvicina a lui, si protende verso di lui o lo tocca: aggressività da distanziamento
- Il gatto attacca sempre lo stesso tipo di persone: aggressività appresa.

Aggressività materna

- Rispettare la gatta e i suoi gattini
- Fornire un ecosistema nel quale la gatta possa nascondersi, vedere senza essere vista
- Trattamento omeopatico, fiori di Bach...

- Immersione controllata: fare un avvicinamento progressivo molto lento e restare qualche ora con la gatta fino a potere avvicinarla o toccarla

Aggressività territoriale

- Medicamento antiaggressivo
- Chiudere il gatto in un'altra stanza o in una gabbia in caso di visita
- Tenere il gatto al guinzaglio e pettorina in caso di visita
- Controcondizionamento: insegnare al gatto un comportamento calmo in caso di visita, con o senza clicker training
- Punizione del comportamento aggressivo prima ancora che si scateni
- Terapia del gioco per redirigere l'attività aggressiva in attività di gioco

Aggressività rediretta

- Immobilità delle persone attaccate quando soggiungono i segni precursori dell'eccitazione e dell'aggressione
- Terapia del gioco per redirigere l'attività aggressiva in attività di gioco

Aggressività predatoria

- Fornire un ecosistema rispettoso dei bisogni etologici di caccia e di attività del gatto, arricchire l'ambiente (sala per il fitness per il gatto)
- Terapia attraverso il gioco di attivazione
- Fornire pasti frequenti o alimentazione (secca) sempre a disposizione

Aggressività da distanziamento

- Medicazione antiaggressiva ed antifobica
- Desensibilizzazione al genere umano da cui il gatto si difende: desensibilizzazione all'avvicinamento ed al contatto

Aggressività appresa

- Medicazione antiaggressiva
- Desensibilizzazione al genere umano da cui il gatto si difende

Aggressività difensiva-reattiva (ad evoluzione progressiva)

Qual è il contesto e lo stimolo scatenante di que-

sta aggressività?

- Il gatto morde e graffia durante il gioco: aggressività da gioco
- Il gatto difende una risorsa limitata: aggressività da competizione
- Il gatto si difende contro le costrizioni e le manipolazioni: aggressività da irritazione
- Il gatto si difende dal contatto perché prova dolore: aggressività da dolore
- Il gatto si difende da una carezza dopo che ha richiesto di venire sulle ginocchia: aggressività del "gatto che morde quando viene accarezzato"
- Il gatto si difende da un avvicinamento ed un contatto con una esplosione aggressiva: aggressività da paura

Aggressività da gioco

- Rispettare le regole del gioco dei gatti (reazioni di difesa del gatto se la persona è troppo invadente), evitare i giochi di zuffa
- Terapia tramite il gioco controllato

Aggressività competitiva

- Rispettare il gatto
- Verificare se le condizioni eco-etologiche sono rispettate, terapia eco-etologica
- Desensibilizzazione allo stimolo scatenante: cibo...
- ...

Aggressività da irritazione

- Evitare di manipolare e/o costringere il gatto
- Trovare delle soluzioni alternative per somministrare i farmaci senza forzare il gatto
- Trattamento farmacologico in caso di fobia, ansia, depressione, disturbo "iper"...
- Desensibilizzazione alle manipolazioni necessarie al momento della toelettatura

Aggressività da dolore

- Gestione medica del dolore
- Evitare i contatti dolorosi
- Dopo la risoluzione dell'episodio doloroso, trattare la sensibilizzazione ed il condizionamento residuo grazie ad una desensibilizzazione ed un controcondizionamento
- ...

Rassegna di Medicina Felina

l'ultima
innovazione
nella
micologia
veterinaria

MARCHIO REGISTRATO

Triazolico di ultima generazione

Specifico per gatti, facile somministrazione

Ampio spettro: testato su 252 specie fungine

Bassa tossicità

Prolungata persistenza, effetto long acting



176 F04

Via M. Buonarroti, 23
Cologno Monzese - MI

JANSSEN
ANIMAL HEALTH
Divisione della Janssen-Cilag SpA



Aggressività del "gatto che morde quando viene accarezzato"

- Evitare di accarezzare il gatto anche se è lui che richiede il contatto fisico
- Determinare i segni precursori dell'attacco (pupille dilatate, movimenti secchi della coda) per stoppare la carezza quando il gatto lo richiede
- Desensibilizzazione alle carezze

Aggressività da paura

- Trattamento farmacologico della paura, fobia
- ansia

- Desensibilizzazione o immersione al tipo di persona che scatena l'aggressione
- Terapia del gioco interattivo con l'uomo (quello che cambia l'umore dell'interazione)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. Estratto da Dehasse J., "Guide de psychologie du chat", Odile Jacob, Paris, aprile 2005
2. Schroll S., Dehasse J., "Verhaltensmedizin bei der Katze", Ene 2004, p. 141
3. <http://www.pbase.com/isabel195/image/36008546>. 2004-11-07
4. Schroll S., Dehasse J., "Verhaltensmedizin bei der Katze", Ene 2004, p. 167
5. SssCat® Multivet. <http://www.ssscat.com/> 2004-10-15

(Da pag. 5)

Leggo "colui che dopo aver completato il normale corso universitario acquisisce la laurea in veterinaria" o "colui che cura gli animali domestici". Faccio finta di non leggere la terza definizione "bestia da soma, vecchia, bestia non più adatta alla corsa" si riferisce sicuramente a VETERANO, ma la cosa mi dà un poco fastidio: vecchio a chi? Peggio ancora la quarta definizione "CATTIVO MEDICO !!!" Però, grazie mille illustri pseudo colleghi medici, scusate se disturbiamo, scusate se la VETERINARIA è la "branca delle scienze che studia i problemi inerenti l'allevamento e le patologie degli animali" e, se è vero che per MEDICO s'intende "chi pratica la medicina" dove MEDICINA sta per "scienza che si occupa dello studio delle malattie, della loro prevenzione, diagnosi e terapia" e non vedo scritto "dell'uomo", per quale motivo non dovremmo essere MEDICI VETERINARI? Dobbiamo continuare ad essere considerati CATTIVI MEDICI o peggio MEDICONI, accrescitivo dispregiativo di medico che indica "guaritore, stregone"?

Nella mia disamina mi mancano ancora due cose: ANIMA E ANIMALE

ANIMA (dal greco ànemos: vento, soffio) è la parte spirituale ed immortale dell'uomo. In molte filosofie è il principio vitale di tutti gli esseri esistenti (Dante cita "l'anima d'ogne brutto e delle piante"), è sinonimo di persona, è una parte, un nucleo, un elemento centrale.

ANIMALE è "ogni organismo vivente capace di vita sensitiva e di movimenti spontanei", è una "bestia, inteso come animale domestico, selvatico, da macello, da cortile" o, ancora, per animale s'intende "qualcosa di corporeo in contrapposizione a spirituale".

Il cerchio si è chiuso: posso tranquillamente affermare che siamo MEDICI, che ci occupiamo di animali e

siamo responsabili, in quanto unica figura professionale autorizzata, nella lotta alle malattie infettive degli animali, soprattutto in quelle trasmissibili dall'animale all'uomo (zoonosi), nel controllo delle derrate alimentari di origine animale, nella presenza indispensabile nella filiera agro-alimentare, nello sviluppo sempre più tecnologico della zootecnia, nel benessere animale, nello studio del comportamento animale, nel rapporto uomo-animale in un favoloso triangolo, specie negli animali da compagnia (definiti dai più sensibili pet, dall'inglese to pet: coccolare), formato da paziente, proprietario e medico veterinario, nell'educazione sanitaria, nei diritti degli animali e nei doveri verso di loro, nella pet-therapy, nelle biotecnologie e relativa sperimentazione animale, nella bioetica e nella difesa del patrimonio ambientale. Per dirla con una parola chiara, la nostra professionalità ha avuto, ha ed avrà sempre di più una grande ricaduta sociale.

Alla fine mi accorgo di non avere scoperto nulla di nuovo: la figura del Medico Veterinario è sempre stata quella di un professionista al servizio della salute dell'uomo e degli animali e, scusate se è poco. Per l'anima ho pensato che probabilmente gli animali hanno un'anima, ma è la loro. Sicuramente sono convinto che abbiano una dignità che noi Medici Veterinari da sempre rispettiamo. Le mode e le disquisizioni sterili le lasciamo ad altri: abbiamo da occuparci dei nostri pazienti e della loro salute e dignità.

Con queste certezze mi avvio con tranquillità alla conferenza.

Vi auguro di essere sempre voi stessi

Stefano Zanichelli

Professore Straordinario di Clinica Chirurgica Veterinaria

Università di Parma

DALLA GIORNATA "MANAGEMENT DELL'AGGRESSIVITÀ NEL CANE E NEL GATTO" ORGANIZZATA DA A.S.E.T.R.A. (Associazione di Studi Etologici e Tutela della Relazione con gli Animali) presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa il 23 gennaio 2005

COMPORTAMENTI AGGRESSIVI DEL GATTO VERSO L'UOMO

Dr. Joël Dehasse
Avenue du Cosmonaute,
3- 1150 Bruxelles
joel.dehasse@skynet.be

Le aggressioni dei gatti nei confronti degli esseri umani rappresentano uno dei possibili motivi di consultazione comportamentale, ma non è il più frequente; prima di questo problema si possono annoverare le marcature, le eliminazioni urinarie e le aggressioni fra gatti conviventi. Comunque sia, il problema è sufficientemente serio da rendere necessario prenderne coscienza e trovare delle soluzioni. Come per tutti i comportamenti da interpretare, conviene analizzare la struttura e la successione delle differenti azioni e contestualizzarle. Senza interpretarli, non è possibile trovare delle soluzioni adeguate.

Io propongo qua sotto di riprendere l'analisi delle aggressioni fra gatti e di vedere ciò che si può applicare alle aggressioni del gatto verso l'uomo.

L'aggressività da svezzamento, disciplinare ed educativa

Queste tre forme di aggressività si possono riscontrare sia tra gatti che quando un gatto aggredisce un essere umano. Si ritrova:

- Lo schiaffo: i colpi con le zampe sono diretti, con le unghie retratte o meno, verso la mano dell'essere umano che si avvicina alla gatta che si è isolata al momento dello svezzamento; è una forma di aggressività da irritazione.
- Lo schiacciamento al suolo si fa sulla mano o sul piede, con il tentativo di mordere (morso controllato) al livello del polso o della caviglia. La funzione disciplinare è discutibile.
- La lotta con le unghiate date con le zampe posteriori: la gatta (o il gatto) cattura la mano o il piede e, aggrappandovisi, dà dei colpi violenti con le zampe posteriori; le unghie possono essere retratte o meno. La funzione educativa è anche qui dubbia.

La presenza di questi comportamenti aggressivi - che del resto fanno parte dell'etogramma del gatto - non significa assolutamente che la funzione di questi comportamenti verso l'uomo sia la stessa che per i gattini. Questi possono avere altre funzioni quali il mantenimento a distanza o, più frequentemente, una aggressività predatoria su qualcosa che assomiglia ad una preda, come una parte del corpo umano che abbia appropriati dimensioni e movimenti.



L'aggressività da gioco

Il gioco non comporta alcuna intenzione aggressiva e si accompagna ad uno stato emozionale ludico e gioioso, senza stati emozionali intensi quali la paura e la collera. Nonostante questo, il gioco può essere brutale e fare male, particolarmente se il gatto non ha gli autocontrolli, se non è abituato al gioco o se ha imparato a giocare in modo brutale, soprattutto se l'hanno lasciato mordere e graffiare senza educarlo a controllarsi.

Il gioco è composto da sequenze di azioni che possono essere ripetute, esagerate, incomplete, riorganizzate e la sequenza può essere terminata da attività senza alcun rapporto con il contesto e le occupazioni precedenti³. Il gioco può evolvere verso una aggressività da irritazione, ma in questo caso non si tratta più di gioco.

L'aggressività da gioco si gestisce insegnando al gatto a controllare i suoi movimenti, i suoi graffi ed i suoi morsi; ciò si ottiene semplicemente arrestando il gioco in caso di aggressività, utilizzando dei giocattoli per ridirigere i giochi di lotta verso giochi su oggetti, grazie all'uso di una piuma (o una palla eventualmente impregnata di un odore appetibile o una zampa di coniglio) legata ad una cordicella che a sua volta è legata all'estremità di una canna da pesca, al fine di guardare il gatto giocare ad una distanza di almeno 1 metro, in modo che gli impedisca di raggiungere qualsiasi parte del corpo della persona.

Un gatto iperattivo può essere trattato farmacologicamente per permettergli di imparare meglio a controllarsi.

L'aggressività da ipostimolazione

Così come avviene fra gatti, l'uomo può essere vittima di un gattino in mancanza di attività; in questo caso il gatto inizia a puntare, attacca i piedi o le mani per farli muovere.

L'aggressività sessuale

Non sono a conoscenza di aggressioni sessuali del gatto nei confronti dell'uomo.

L'aggressività competitivo-sociale

Esiste poca competizione fra l'uomo ed il gatto per la limitazione delle risorse, poiché l'uomo nu-

tre il gatto, gli dà i suoi luoghi di riposo e non entra in competizione con lui per il partner sessuale. Ciononostante, quando l'uomo desidera rubare il topo o l'uccello che il gatto ha portato in casa, sul tappeto, allora il gatto e l'uomo entrano in competizione e il gatto mostra le quattro fasi dell'aggressività competitiva: minaccia, attacco, arresto e fase neutra (acquietamento). Infatti l'aggressività si arresta quando la competizione si arresta, cioè quando il gatto o l'uomo hanno palesemente guadagnato la preda.

L'aggressività da coalizione, mobbing e ganging

Al di là dei cartoni animati, non sono a conoscenza di ganging del gatto verso l'uomo.

L'aggressività da irritazione

È evidente che un gatto ha il diritto di difendere il proprio tenore di vita ed il proprio benessere. Questa è in ultima analisi la funzione dell'aggressività da irritazione, che aumenta in condizioni di frustrazione, collera, cattivo umore e talvolta anche di depressione.

Esistono svariati tipi di aggressività da irritazione osservabile nel gatto nella difesa dagli esseri umani:

- L'aggressività da frustrazione;
- L'aggressività da costrizione;
- L'aggressività da dolore;
- Il "gatto che morde quando viene accarezzato".

Trattare l'aggressività da dolore, una volta che l'affezione dolorosa è guarita, non è sempre semplice. Lo stesso vale per l'aggressività del "gatto che morde quando viene accarezzato". Bisogna prima trattare l'ansia sottostante del gatto e successivamente realizzare una desensibilizzazione, cioè riavvicinarsi progressivamente al gatto, toccarlo di nuovo procedendo gradualmente per periodi sempre più lunghi, sempre attenti a garantire il suo benessere e interrompendo alla minima reazione di tensione, di timore o di irritazione; in altri termini bisogna affascinare e sedurre il proprio gatto. Il trattamento farmacologico aiuta ad accelerare il lavoro di seduzione.

L'aggressività legata alla gestione dello spazio

La gestione dello spazio si divide, didatticamente e artificialmente, in base alla distanza dal corpo ed al contesto spaziale:

- Distanza critica (la vicinanza del corpo): aggressività da irritazione e aggressività critica (da paura);
- Distanza di sicurezza (più lontano dal corpo): aggressività da distanziamento;
- Territorio (lo spazio organizzato): aggressività territoriale;
- Gruppo sociale (lo spazio occupato da un gruppo specifico): aggressività da difesa dei gattini.

L'aggressività da distanziamento

Si tratta di una aggressività proattiva, offensiva - il gatto si dirige verso l'intruso - di un gatto che ricaccia un intruso al di là della sua distanza di sicurezza individuale grazie ad un avanzamento lento con la testa bassa o a dei salti laterali con il pelo ritto, gli occhi fissi sulla persona e senza corrugare la fronte. L'aggressività da distanziamento è correlata alla pericolosità attribuita dal gatto all'intruso ed anche al fatto che il gatto sa di poterlo mettere in fuga (apprendimento per condizionamento operante).

L'attacco può essere una simulazione di aggressività per mandare via l'intruso umano o, più raramente, una vera carica con aggressività dei piedi o delle mani o il gatto si può scagliare verso l'uomo con rabbia. Idealmente bisognerebbe stoppare l'attacco immediatamente: gettare un oggetto (mazzo di chiavi, scarpa...) dovrebbe poter interrompere il gatto e permettere alla potenziale vittima di mettersi in salvo.

L'aggressività territoriale

Il gatto non sembra ritenere l'essere umano sufficientemente degno dell'espressione del suo comportamento di difesa territoriale. Accetta bene la gente nei suoi spazi, sperando semplicemente che le persone non glieli disorganizzino troppo. Eccezionalmente si osservano casi di gatti da guardia, che si precipitano verso la porta quando arrivano visite o che impediscono l'accesso all'automobile, con una postura alta ed il pelo ritto.

L'aggressività da difesa della cucciolata

Corrisponde all'aggressività di un adulto (la madre, la gatta che funge da madre, un maschio castrato) in un contesto di intrusione al di là della distanza di sicurezza e/o critica di un gattino o di un gruppo di gattini.

La protettrice della nidiata generalmente è la madre. L'agredito è un intruso che penetra nella distanza di sicurezza della nidiata. L'intruso può essere accettato o cacciato a seconda dello stato di socializzazione e di socievolezza della madre, a seconda della familiarità dell'intruso e a seconda di quelle che la madre reputa siano le intenzioni dell'intruso. Si parla del coraggio di alcune madri che si interpongono fra i loro piccoli e un cane che vuole predarli. Se si tratti di coraggio e di amore o di riflessi di specie, io non so dirlo.

Il comportamento è anche osservato da parte di altri gatti che hanno sviluppato un forte attaccamento alla cucciolata, compresi gatti maschi castrati, e in casi veramente eccezionali anche di un maschio adulto intero, ma non è davvero il suo stile.

Talvolta la gatta ha una pseudogavidanza e difende degli oggetti che considera (senza dubbio) come analoghi dei gattini.

L'aggressività intrasessuale

Questa aggressività, che prevede duelli fra maschi per i belli occhi (e il buon odore feromonale) di una gatta in estro (o di una femmina nel periodo dell'ovulazione) non esiste fra gatti ed uomini. Allo stesso modo non esistono conflitti fra gatte e donne per i belli occhi di un gatto o di un uomo.

L'aggressività critica, l'aggressività da paura

L'aggressività critica - anche detta reazione critica - è l'aggressività da paura, intensa, violenta, esplosiva, che si scatena quando un essere umano, giudicato pericoloso, entra nella distanza critica del gatto, minacciando di toccarlo. Si osserva nei gatti rinselvatichiti mal socializzati al genere umano e nei gatti malati o traumatizzati che hanno paura - si può immaginare - di provare dolore alla manipolazione. Per evitare questo tipo di aggressività è sufficiente non forzare il gatto in uno



spazio ristretto, né avvicinarsi né toccarlo. Una forma di aggressività da paura è l'aggressività antipredatoria, che si esprime di fronte ad un predatore quale il cane o l'uomo. Ricordo a tutti voi che l'essere umano ancora mangia i gatti in alcuni Paesi (detti del Terzo Mondo e, molto probabilmente, anche da noi, laddove esiste la povertà).

L'aggressività appresa

Tutti i tipi di aggressività possono essere modificati dall'apprendimento, ovvero sia dal condizionamento classico e/o operante. L'aggressività diviene riflessa in contesti condizionati. La sequenza del comportamento aggressivo è diversa: minore minaccia, attacco più intenso, minore arresto ed assenza della fase di recupero. Si parla in questo caso di aggressività strumentalizzata o di iperaggressività secondaria. È ad esempio il caso di un gatto la cui coda è stata schiacciata da un bambino in un periodo di eccitazione intensa (una eccitazione legata all'odore di un pollo alla brace) e che poi attacca questo bambino ogni volta che c'è odore di pollo in casa.

L'aggressività predatoria-la caccia

Il gatto domestico non caccia l'uomo e non lo mangia. I grandi felini mangiano ogni anno una certa quantità di uomini, ma questo fa parte delle cose naturali; l'essere umano è, tutto sommato, un essere fragile che, senza la tecnologia, non può niente contro un predatore.

L'aggressività predatoria rediretta

Come ho già detto, il gatto selvatico ed il gatto domestico resta nella maggioranza dei casi un animale capace di ritornare alla vita naturale in maniera autonoma: passa una importante parte del proprio tempo a cacciare. I numerosi gatti familiari, che sono rinchiusi in locali di dimensioni ristrette, non hanno niente da fare. Visto che la loro motivazione alla caccia rimane intatta, essi cacciano tutto ciò che si muove, ovvero sia i proprietari (o gli altri animali del sistema familiare). Il gatto fa la posta ai movimenti di quello che potrebbe essere alla sua portata, le caviglie e il polpaccio quando è al suolo, un braccio o una mano

se è posizionato in cima ad un canapé, una testa se è su un armadio...

Per evitare questo problema, sembra logico di fornire al gatto (di appartamento) qualcosa da cacciare o, almeno, di cui occuparsi. Vi rinvio all'articolo sul gatto di appartamento per la prevenzione di questo problema.

Gli infanticidi

Ad eccezione di un episodio di uccisione di un neonato molto piccolo da parte di un gatto corpulento che si è buttato su di lui in una culla, non sono commessi infanticidi da parte di gatti su neonati umani.

L'aggressività rediretta

Tutte le aggressioni che non si possono esprimere verso lo stimolo scatenante si possono redirigere verso un essere umano inoffensivo che ha la sfortuna di essere presente allorché il gatto vuole allentare il suo eccesso di eccitazione. Si riscontra particolarmente in caso di aggressività da distanziamento e di aggressività territoriale. L'arresto di questo tipo di aggressività si ottiene rimanendo immobili e non interagendo con il gatto, al fine di non dare al gatto la minima ragione di attaccare; questa immobilità può durare per molti minuti, a seconda del tempo necessario affinché il gatto ritorni ad un livello di eccitazione tale da controllarsi.

L'aggressività atipica

Le aggressioni atipiche non assomigliano a niente di caratteristico e conosciuto; esse sembrano fuori dalle regole e sono quelle più frequentemente associate a stati patologici. Queste devono essere ben riconosciute perché possono esprimersi anche nei confronti di persone. Vi propongo di guardare la sezione I per la loro descrizione. Mi ricordo la storia di una gatta con un tumore mammario e metastasi cerebrali che attaccò la testa della sua proprietaria di notte mentre dormiva (la proprietaria dovette fuggire dalla camera, la gatta fu chiusa nella stanza e restò ipereccitabile ed aggressiva per tutta la notte).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. Dehasse J., "guide de psychologie du chat", Odile Jacob, Paris, 2005
2. Frank D., Dehasse J., "Differential diagnosis and management of human-directed aggression in cats", Vet.Clin. Small Anim. 33 (2003) 269-286, p. 273
3. Frank D., Dehasse J., "Differential diagnosis and management of human-directed aggression in cats", Vet.Clin. Small Anim. 33 (2003) 269-286, p. 275
4. Hediger. 1950, in Heymer, 1977

ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

1. La Rassegna di Medicina Felina pubblica articoli originali, casi clinici e recensioni riguardanti la patologia felina.
2. La rivista pubblica lavori in lingua italiana. È necessario che i lavori siano scritti in una forma corretta e non devono essere stati pubblicati in precedenza. La redazione si riserva la facoltà di apportare modifiche formali al testo per poterlo adattare alle esigenze tipografiche. L'autore sarà contattato nel caso di modifiche di maggiore entità.
3. Il lavoro dovrà essere realizzato su materiale cartaceo, corredato del relativo C.D. o floppy disk con testi trattati in word e delle illustrazioni necessarie. Le didascalie delle illustrazioni dovranno essere inserite in un file a parte da quello contenente il lavoro. Il tutto dovrà essere inviato a mezzo postale al seguente indirizzo. Prof. Grazia Guidi - Dipartimento di Clinica Veterinaria - Viale delle Piagge, 2 56100 Pisa. Nel caso di materiale fotografico digitale, per poter garantire un buon risultato di stampa si raccomanda tassativamente di inviare le immagini in alta definizione con 300 punti per pollice, in formato jpg o tif con base minima 10x15. Per i grafici usare i seguenti programmi: excel per le tabelle e word per i testi. Tale materiale potrà essere inviato tramite posta elettronica al seguente indirizzo: guidi@vet.unipi.it
In questo caso si raccomanda la compressione dei files. Il materiale fotografico non sarà restituito.
4. I testi devono essere stampati in doppia spaziatura su una sola facciata di fogli di carta da lettere bianca di dimensioni convenzionali. Devono essere inviate tre copie del materiale illustrativo e del testo nella versione italiana.
5. Gli articoli originali devono comprendere introduzione, materiali e metodi, risultati, discussione e conclusioni.
6. Bibliografia - Gli autori sono responsabili dell'accuratezza di ciascun riferimento bibliografico. Gli argomenti discussi nel testo devono fare riferimento a voci bibliografiche numerate. Fino a quattro autori vengono riportati tutti gli autori se sono di più, dopo i primi tre, si deve aggiungere et al..
I riferimenti alle riviste devono comprendere il loro titolo abbreviato secondo quanto previsto dall'Index Medicus.
7. Per ogni articolo sarà richiesto il giudizio di almeno due esperti di settore.
8. Lettere al direttore relative agli articoli della rivista o su argomenti pertinenti agli scopi culturali e scientifici della rivista stessa, di estensione non superiore a due pagine dattiloscritte, potranno essere pubblicate con relativa risposta.
9. Bozze di stampa verranno inviate all'autore per la revisione senza il manoscritto originale. Esse devono essere restituite alla segreteria.

RELAZIONI DELLA "GIORNATA AIVPAVE SUI DISTURBI COMPORTAMENTALI DEL GATTO"

in collaborazione con A.S.E.T.R.A. (Assoc. Studi Etologici e Tutela Relazione degli Animali) e con l'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Napoli

Napoli, Domenica 6 febbraio 2005 - Hotel S. Germano

SVILUPPO COMPORTAMENTALE DEL GATTINO E DISTURBI AD ESSO CORRELATI

Monica Antoni

Medico Veterinario Comportamentista - dipl. E.N.V.F.,
dipl. Master Medicina Comportamentale degli animali
d'affezione (Università di Pisa)

Il gatto, come molte altre specie, dalla nascita (e per alcuni anche prima della nascita, in utero) fino circa alla pubertà, attraversa delle fasi di sviluppo comportamentale. Durante questi periodi si ha la maturazione delle strutture del sistema nervoso che sono coinvolte nell'emissione e controllo dei comportamenti. Si distinguono un **periodo prenatale, neonatale, di transizione, di socializzazione e giovanile** (in cui avviene il distacco dalla madre e l'animale viene proiettato nella vita adulta). Recentemente si è messa in luce l'importanza del **periodo prenatale** in cui il gattino, già in utero, può risentire dello stato emozionale della madre e conseguentemente la necessità di evitare di sottoporre la gestante a stress. La sensibilità tattile nel feto è già presente verso il 21° giorno di gestazione e manipolazioni delicate del ventre della madre possono predisporre ad accettare meglio le manipolazioni da parte dell'essere umano.

Il periodo prenatale (che indicativamente va dalla nascita all'apertura degli occhi - da 0 a 16 gg. di vita circa -) per lungo tempo è stato considerato un periodo "vegetativo" in cui il piccolo espleta solo le funzioni vitali. In realtà in questo periodo, ricco di riflessi primari, il gattino non è insensibile al mondo esterno ed è in grado di recepire stimoli tattili e termici. Ad es., manipolare delicatamente il gattino mentre succhia il latte, lo predispone a considerare positivo il contatto con l'uomo.

È molto importante in questa fase rispettare i periodi di sonno del piccolo. In questo periodo c'è l'attaccamento unilaterale dei gattini alla madre che, al contrario, si attaccherà a loro solo verso il 15° giorno. Con la fine del periodo neonatale, inizia un importante **periodo** detto di **transizione** (va dall'apertura degli occhi all'apertura del condotto uditivo - da 16 a 20 gg. di vita circa -) in cui gran parte dei riflessi primari scompaiono e i piccoli sono sempre più abili e capaci di entrare in contatto con l'ambiente che li circonda. Il suo sistema nervoso si sta trasformando e si ha un'enorme proliferazione delle cellule nervose che stabiliscono tra loro molte sinapsi. Tutto ciò servirà a dare al piccolo la possibilità di gestire ogni tipo di stimolo che potrà ricevere nel periodo che seguirà, cioè lo prepara ad affrontare il periodo di socializzazione.



Il periodo di socializzazione (che va dalla 2°-3° settimana alla 7°-9° settimana di vita), detto anche di impregnazione, è la fase più importante dello sviluppo comportamentale. È in questo momento che il piccolo apprenderà quale è la sua specie di appartenenza (socializzazione primaria) e quali specie considerare amiche (socializzazione secondaria). Se questo non accade, il gattino non avrà relazioni normali con i propri simili o avrà paura delle specie con cui non è venuto in contatto, anche dell'essere umano. Infatti le sinapsi che non vengono stimulate in questo periodo verranno distrutte e, non avendo la capacità in futuro di riconoscere determinati stimoli, ne avrà paura. La stessa cosa avviene per le stimolazioni ambientali (rumori, oggetti etc.) che non sarà poi in grado di gestire. Durante il periodo di socializzazione è altresì importante che il gattino rimanga con la madre ed i fratelli (possibilmente non darlo in adozione prima dei due mesi). Grazie agli insegnamenti materni e alle interazioni con i fratellini imparerà a regolare la propria motricità e l'intensità del morso e del graffio. Avrà anche la possibilità, tramite il gioco, di sperimentare situazioni sociali o predatorie che lo prepareranno alla vita da adulto. Dopo il periodo di socializzazione inizia il **periodo giovanile** che si estende fino alla pubertà e termina con l'attaccamento al territorio. In realtà nel gatto abbiamo un periodo di "vuoto" in cui il giovane rimane in contatto con la madre pur avendo effettuato un distacco da lei (già verso la 7° settimana può essere avvenuto il distacco). Solo alla pubertà svilupperà un attaccamento al territorio.

Se questi periodi non si svolgono normalmente, il gattino potrà sviluppare dei disturbi comportamentali. Tra questi abbiamo la **sindrome da iperattività-ipersensibilità** (o nella forma più lieve il deficit di autocontrolli) in cui il gatto non è capace, per mancanza di insegnamento materno, di regolare la sua attività motoria e l'intensità del morso e del graffio. Occorrerà, tramite l'utilizzo di punizioni etologiche, recuperare gli insegnamenti materni mancanti. Frequente è anche la **sindrome da privazione** in cui il gatto avrà comportamenti di paura (sia reagendo con fuga e inibizione che con aggressività) nei confron-

ti degli stimoli con cui non è venuto in contatto durante il periodo sensibile. Si possono avere reazioni fobiche limitate ad uno stimolo o a un gruppo di stimoli, come può esserci uno stato di ansia generalizzato. La gravità è in relazione alla situazione fobogena a cui il gatto è sottoposta e direttamente collegata al grado di deprivazione. È necessario attuare una desensibilizzazione. Nell'**ansia da ambiente chiuso** (patologia che, in parte, rientra nei disturbi legati al territorio) il gatto non è capace di sopportare il confinamento in ambiente ipostimolante (es. appartamento) perché, per varie ragioni tra cui lo sviluppo comportamentale in ambienti ricchi di stimoli, deve esprimere delle pulsioni fondamentali quali ad es. la predazione. Ne derivano aggressioni all'uomo a volte anche serie. Spesso il disturbo è peggiorato da una modalità sbagliata di somministrazione dei pasti e da punizioni da parte del proprietario con sviluppo di aggressività rediretta e strumentalizzazione, tali da causare gravi danni all'uomo. Sostanzialmente la terapia consiste nell'arricchire l'ambiente in modo da renderlo più stimolante e dare indicazioni per una corretta gestione del gatto. Utile la terapia feromonale e spesso necessaria quella farmacologica. Da tutto ciò si deduce l'importanza di avere un corretto sviluppo comportamentale o comunque l'importanza di tenere conto delle condizioni di sviluppo al fine di mettere il gatto in condizioni ambientali che poi sarà capace di tollerare senza sviluppare disturbi comportamentali tali da compromettere la convivenza con l'uomo.

TERRITORIO E ORGANIZZAZIONE SOCIALE DEL GATTO: RELATIVI DISTURBI COMPORTAMENTALI

L'organizzazione territoriale del gatto è strettamente legata alla sua socialità. Il territorio, per il gatto, è costituito da un insieme di zone collegate fra loro, ma differenziate per il tipo di attività che vi si svolge. Abbiamo quindi aree di gioco, aree dove il gatto esercita la predazione, aree in cui si hanno gli accoppiamenti etc.

Queste zone possono essere utilizzate da più gat-

ti in diversi momenti della giornata. Infatti, grazie ad una serie di segnali visivi (graffiature) e odorosi (marcature feromonal) ciascun gatto è capace di informarsi sulla situazione del territorio e capire quale è il momento più opportuno per utilizzarlo senza doversi scontrare con un conspecifico. Esiste peraltro una zona di isolamento che è di pertinenza di ciascun gatto e che viene difesa attivamente. L'ampiezza della zona di isolamento è in funzione con lo stato di salute fisica o psichica del soggetto (ad es. in caso di malattia sarà più grande perché il gatto si sente più vulnerabile) e, nel caso di gatti conviventi e in buoni rapporti, può annullarsi (gatti che dormono insieme).

L'organizzazione sociale del gatto è, come già detto, strettamente legata al territorio. Il gatto è sempre stato considerato un animale non sociale ma, sotto la spinta di una stretta convivenza con l'uomo e un'aumentata disponibilità di risorse, ha potuto elaborare delle strategie adattative che lo hanno portato ad avere una struttura sociale molto flessibile e strettamente dipendente dall'ambiente. Si può dire che il grado di aggregazione tra gatti liberi dipende direttamente dall'entità delle risorse disponibili nel territorio. In territori poveri di risorse i gatti preferiscono la **vita solitaria**, in ambienti rurali formano **piccoli gruppi** che si nutrono sia grazie all'uomo che all'attività predatoria, in ambiente urbano possono raggrupparsi in **colonie**. Una strategia elaborata dal gatto per accettare meglio la convivenza con altri gatti è l'allomarcaggio. Si tratta dell'apposizione di marcature facciali (feromoni di appagamento) tra gatti che convivono e questo porta a considerare "amichevoli" i soggetti che portano questi odori. L'unica vera organizzazione sociale nel gatto è il **"matriarcato"**. La madre non allontana i figli e in particolare le femmine, che partoriscono nelle stesse aree della madre e che possono cooperare nell'allevamento della prole. Nei casi in cui l'ambiente consente un'aggregazione tra gatti, viene adottata una gerarchia di tipo relativo, nel senso che a tutti viene concesso di accedere alle risorse sia pure in tempi diversi. Tanto maggiore è la densità di individui in un territorio a scapito della disponibilità di risorse, tanto più si evidenzia una gerarchia di tipo assoluto, fino alle condi-

zioni estreme in cui si ha un gatto "tiranno" e i gatti "paria". Quando i fratelli di una cucciolata vengono tenuti insieme dopo lo svezzamento, di solito mantengono rapporti amichevoli purché ci siano spazio e risorse sufficienti per tutti, formando dei **gruppi familiari**.

Spesso il gatto presenta **disturbi comportamentali legati ad alterazione del territorio o del comportamento sociale**. L'**ansia da deterritorializzazione** è causata da una disorganizzazione del territorio per la perdita di riferimenti territoriali (marcature feromonal) in seguito a dei cambiamenti avvenuti in questo (mobili nuovi, imbiancatura, introduzione di un nuovo animale, etc). Le principali manifestazioni sono le marcature urinarie e/o le eliminazioni inappropriate, le graffiature, ma anche le attività di sostituzione (leccamenti). La situazione di solito viene peggiorata dalle punizioni a posteriori effettuate dal proprietario esasperato che aumentano l'ansia del gatto. L'utilizzo dei feromoni sintetici, uniti ad una temporanea restrizione del territorio per permettere al gatto di apporre le sue marcature di appagamento, costituiscono un valido aiuto.

A volte l'introduzione di un nuovo gatto può scatenare uno stato di conflitto con il/i residente/i. Con il perdurare della tensione e i vari errori del proprietario, la situazione peggiora fino a portare i gatti ad un vero e proprio stato ansioso che viene definito **ansia da coabitazione**. Il disturbo si può anche verificare tra gatti che fino a quel momento avevano convissuto pacificamente e che, per vari motivi (cambiamento di odore per toelettatura, medicazione, ospedalizzazione etc), hanno odori o aspetto nuovi. Molto frequente anche l'associazione negativa tra la presenza di un gatto e uno stimolo dolorifico o un evento traumatico. Si finisce per avere un grave stato ansioso di entrambi i gatti e bisogna intervenire prima possibile per impedire che la situazione peggiori ulteriormente. L'intervento sarà mirato a ricostruire la relazione in situazioni positive, a attuare uno scambio di territori, proporre avvicinamenti in condizioni di sicurezza e con gradualità, avvalendosi anche della feromonoterapia e/o una terapia farmacologica se occorre (a volte è necessaria una terapia farmacologica per entrambi



i gatti). È evidente che è preferibile attuare una prevenzione di questi disturbi.

RELAZIONE TRA DISTURBI ORGANICI E COMPORTAMENTALI; L'IPERESTESIA FELINA E LE LESIONI DERMATOLOGICHE NEL GATTO

La pelle è l'organo che maggiormente riflette il benessere generale o lo stato di salute di un individuo. La relazione tra pelle e psiche viene sottovalutata; il contatto cutaneo e la stimolazione tattile durante lo sviluppo comportamentale può influenzare la crescita, le risposte neurosensoriali, le funzioni immunitarie e l'incidenza dei disturbi comportamentali. La pelle è frequentemente coinvolta in manifestazioni emozionali. D'altra parte un disturbo cutaneo può essere la causa prima di un disturbo comportamentale (aggressività da irritazione negli animali affetti da dermatiti croniche), come la causa fisica e psicologica possono coesistere e agire in sinergia nel mantenimento di una malattia. Nell'animale spesso ci troviamo di fronte a lesioni dermatologiche che non sono riferibili ad evidenti cause organiche. E' stato dimostrato che gli stati di stress emozionale possono provocare o esacerbare il prurito attivando il rilascio di neuropeptidi a livello cutaneo. Queste sostanze infatti possono arrivare alla pelle per via ematica, ma anche attraverso fibre sensitive efferenti, così i neuropeptidi possono contribuire alla sensazione del prurito o del dolore e alla conseguente manifestazione comportamentale di leccamento, mordicchiamento o grattamento. Sembra inoltre che il prurito abbia tra i suoi mediatori anche un enzima proteolitico che viene rilasciato dalla degranulazione dei mastociti che, a loro volta, possono degranularsi anche in seguito a stimoli emozionali intensi. La sensazione del prurito verrebbe inviata tramite le stesse vie nervose serotoninergiche che sono deputate alla trasmissione del dolore, in particolar modo degli stimoli nocicettivi di bassa intensità. Infatti la serotonina, insieme alle prostaglandine (che abbassano la soglia di evocazione del prurito), la sostanza P (per azione diretta e istaminoliberatrice) e l'istamina sono annoverati tra i neurotrasmettitori coinvolti.

Non va dimenticato che la stimolazione della pelle porta alla produzione di endorfine; in un animale stressato, in un primo momento si ha produzione di endorfine se effettua il grooming (leccamento a scopo di pulizia che ha anche la funzione di scaricare la tensione). Due studiosi di comportamento (Dodman e Pageat) cercarono di capire quali neurotrasmettitori erano coinvolti nelle attività di sostituzione e nelle stereotipie che spesso colpiscono gli animali domestici. Era evidente che alla base c'era uno stato ansioso e riscontrarono molte analogie con i disturbi ossessivo-compulsivi dell'uomo. Al di là della controversia che nacque tra di loro, si evidenziò che in effetti, in seguito ad una stimolazione cutanea (es. leccamento), si ha inizialmente liberazione di endorfine, ma il mantenimento patologico del comportamento deriva dalla continua stimolazione del sistema serotoninergico che diviene ipersensibile e non funziona più bene. Si ha allora l'instaurarsi di un'attività di sostituzione che può essere definita un'azione fuori contesto, scatenata frequentemente da uno stato conflittuale, che apporta sollievo all'animale e in cui esiste ancora un rudimentale segnale di arresto endogeno della sequenza comportamentale (tra le principali attività di sostituzione si annoverano leccamenti, grattamenti, mordicchiamenti, bulimia e potomania). Dato che la serotonina controlla anche alcuni nuclei dopaminergici che sono deputati all'arresto del movimento, lo squilibrio alla lunga porterà ad una stereotipia definita come un'azione effettuata in modo regolare, sempre identica, senza funzione evidente. La sequenza non è normale e manca un segnale di arresto endogeno (l'attività si interrompe solo in seguito a stimoli esogeni molto forti). Tra le affezioni dermatologiche legate al comportamento, nel gatto troviamo l'**alopecia estensiva felina** (di solito simmetrica, localizzata a fianchi, cosce, ventre, arti anteriori, con totale mancanza di pelo o diradamento per l'azione meccanica del leccamento), l'**alopecia circoscritta** (localizzata in zone ben definite degli arti anteriori, ventre, coda, tartufo e provocata da leccamento o suzione della pelle), l'**onicofagia**, le **piaghe autoinflitte** (localizzate a livello di testa, collo, zona interscapolare, coda, arti, fianco) per grattamen-

to, morsi o graffi.

La lesione costituisce il sintomo di un disturbo comportamentale che può avere varie cause. Le più frequenti possono essere: **disturbi dello sviluppo comportamentale come l'ansia da privazione** (il gatto cerca di compensare il disagio che prova a stare a contatto con stimoli che gli fanno paura), **stati ansiosi o depressivi** dovuta a perdita di riferimenti territoriali, **stati ansiosi o depressivi determinati da problemi di coabitazione con altri gatti, stati depressivi per perdite affettive, elementi stressanti presenti nell'ambiente.**

Il trattamento consisterà nella risoluzione del problema che sta alla base e un valido aiuto si può avere con la terapia feromonale o farmacologia se necessario.

Un disturbo particolare è l'**iperestesia felina** la cui manifestazione più eclatante sono le lesioni traumatiche che il gatto si infligge alla coda o fianco. È un disturbo che non ha ancora trovato una precisa collocazione e si può dire che possa essere l'espressione di un disturbo sia organico che comportamentale. Con il termine iperestesia si indica un aumento abnorme di sensibilità che, nel caso specifico, è di tipo cutaneo. Nel gatto le cause organiche di ipersensibilità cutanea sono molteplici (allergia, flogosi di terminazioni nervose cutanee, formazioni tumorali, algie, formazioni cicatriziali, leucemia felina, ipertiroidismo, pansteatite, etc). Quello che maggiormente interessa è la "soglia di ipersensibilità", cioè la soglia di tolleranza da parte dell'animale verso gli agenti sensibilizzanti. È un fattore individuale, ma è anche in relazione ad una somma di effetti, non ultimo quello comportamentale. La **sintomatologia dell'iperestesia felina** è particolare:

il gatto presenta delle crisi in cui inizia a manifestare eccessivo nervosismo con corse sfrenate, miagolii e rolling skin. All'improvviso si ferma ed inizia a guardarsi il fianco o la coda (anche la regione anale o lombare). L'occhio è in midriasi e sembra che veda un potenziale nemico. Inizia a soffiare ed attaccare la parte del corpo che sta guardando, lacerando la pelle con morsi violenti. Durante la crisi può anche presentare un furioso leccamento o aggressività rediretta verso l'uomo o oggetti. Tra un episodio e l'altro il gatto è normale o può presentare una sintomatologia depressiva. Il quadro è quello della distimia unipolare o bipolare con evidente alternanza di fasi ipoessiche e iperfagiche. Alcuni studiosi hanno evidenziato, in alcuni dei gatti colpiti, un'alterazione dell'EEG, mentre altri animali erano del tutto normali. Si è invece riscontrata una predisposizione di razza (siamese e incroci). In molte lesioni organiche (ad es. epilessie per lesioni all'ipotalamo) si riscontrano sintomi simili, ma alcuni autori hanno dimostrato che gatti sviluppati in isolamento manifestano una maggiore reattività cutanea. Sembra che nel fenomeno siano coinvolti anche i meccanocettori situati nelle vibrisse della testa e che vengono attivati durante la predazione, come anche i meccanocettori afferenti al trigemino. Anche il coinvolgimento dell'ipotalamo è evidente nelle reazioni di difesa e di fuga. Le possibilità terapeutiche, oltre alla rimozione delle cause organiche predisponenti, sono essenzialmente farmacologiche (principalmente triciclici), ma spesso una terapia feromonale attenua la sintomatologia. Ovviamente il miglioramento della situazione ambientale e comportamentale porta enormi vantaggi.

Errata corregge riferita al numero 4/2004 pag. 17. "Rilievi clinici, virologici ed anatomopatologici su un gatto con una grave forma di peritonite infettiva felina".

Gli autori Ricci D., Desario C., Campolo M., Narcisi D., Lorusso E., Cirone F., Cavalli A. non sono medici veterinari di Sanremo ma appartenenti al Dipartimento di Sanità e Benessere Animale, Facoltà di Medicina Veterinaria, Bari.

RELAZIONI DELLA "GIORNATA AIVPAVE SUI DISTURBI COMPORTAMENTALI DEL GATTO"

in collaborazione con A.S.E.T.R.A. (Assoc. Studi Etologici e Tutela Relazione degli Animali) e con l'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Napoli
Napoli, Domenica 6 febbraio 2005 - Hotel S. Germano

DISORDINI ELIMINATORI NEL GATTO

Lorella Notari

Medico Veterinario - dipl. C.A.B.C. (Companion Animal Behaviour Counselling, University of Southampton)
- dipl. Master in Medicina Comportamentale degli animali d'affezione (Università di Pisa)

I problemi di eliminazione impropria di urine o/e feci sono i disturbi comportamentali più lamentati dai proprietari di gatti.

È possibile distinguere normali eliminazioni di urine o/e feci in base alle notizie anamnestiche riferite dal proprietario e all'eventuale osservazione diretta del comportamento o delle tracce delle eliminazioni.

La marcatura urinaria nel gatto può rivestire diversi significati:

- sessuale
- di marcatura territoriale
- autorassicurante (il gatto "impregna" del suo odore un ambiente per tranquillizzarsi)

In generale la marcatura urinaria viene emessa in stazione quadrupedale con la coda eretta e lo spruzzo di urina è diretto verso superfici verticali ma esistono anche casi di gatti (soprattutto femmine) che mettono in atto una marcatura semi-accovacciati. In questi casi vengono spesso marcati oggetti (indumenti, calze, coperte). La marcatura con feci è rara nel gatto ma è stata sporadicamente segnalata. Le feci che vengono deposte a questo scopo sono spesso in luoghi ben evidenti (luoghi di passaggio, luoghi sopraelevati).

La minzione normale ma messa in atto in luogo improprio (fuori dalla cassetina) può avere diverse motivazioni:

- la cassetina igienica ha caratteristiche sgradevoli (per es. è troppo sporca, oppure è coperta e vi ristagna troppo odore, le caratteristiche della sabbietta non sono gradite...)
- il numero delle cassette non è sufficiente (nel caso di famiglie con più di un gatto)
- la posizione della cassetina non consente al gatto di accedervi in maniera sicura o confortevole (per es. se viene messa in un luogo di passaggio o vicino alla ciotola del cibo)
- il gatto ha fatto associazioni tra uno stimolo sgradevole o dolorifico e la cassetina (per esempio se ha avuto un disturbo delle basse vie urinarie, o per qualche ragione si è spaventato mentre era nella cassetina)

I problemi eliminatori nel gatto sono sintomi di patologie che possono avere origine organica o comportamentale e può non essere possibile fare questa distinzione in maniera netta: molti disor-



dini delle basse vie urinarie (Feline Low Urinary Tract Diseases, FLUTD) sono altamente influenzati dal livello di stress e quindi un problema comportamentale può costituire una causa, una conseguenza e/o una conseguenza di tali patologie. Per definire una diagnosi del problema comportamentale e/o organico alla base del disturbo che i proprietari lamentano e stabilire se si tratta di un comportamento normale messo in atto in un contesto considerato sgradito dal proprietario, di un comportamento legato a un disturbo organico o di un comportamento patologico generato da uno stato di ansia occorre fare una diagnosi sulla base degli elementi anamnestici e semiologici che scaturiscono dalla visita comportamentale. Attraverso l'intervista al proprietario, l'osservazione diretta dell'animale e - cosa fondamentale soprattutto nel caso di disturbi comportamentali del gatto - dell'ambiente in cui vive sarà possibile definire il problema in termini eziologici e nosologici. A volte può essere difficile stabilire se una marcatura rappresenta l'espressione di un comportamento normale ma sgradito oppure il sintomo di una patologia del comportamento: è un confine difficile da stabilire perché marcare costituisce un comportamento normale e una strategia adattativa per il gatto.

La presenza di altri sintomi (diminuzione del comportamento esplorativo e di gioco, disturbi alimentari, presenza di overgrooming, autotraumatismi, aggressività) può confermare la presenza di uno stato ansioso.

La *terapia* dei disordini eliminatori non può prescindere da una accurata diagnosi e da una accurata valutazione delle possibilità di intervento comportamentale e di modificazione ambientale. La prescrizione di farmaci, quando un gatto presenta problemi di eliminazione inappropriata, può rappresentare un elemento indispensabile soprattutto quando il quadro sintomatologico esprime una difficoltà di adattamento al contesto non risolvibile per diverse ragioni:

1. impossibilità di soddisfare i bisogni fondamentali dell'individuo perché le risorse disponibili sono insufficienti o gli stress socio-ambientali non possono venire eliminati o gestiti adeguatamente
2. deficit di capacità di adattamento dell'indi-

duo dovuti a problemi di sviluppo comportamentale (insufficiente socializzazione/abituazione durante il periodo sensibile) o di patologie comportamentali conseguenti o indipendenti dai problemi di sviluppo

3. deficit di capacità di adattamento dell'individuo dovuti a problemi organici

La prescrizione di farmaci che agiscono sul comportamento implica una scelta sulla base della sintomatologia presentata in generale e diversi sono gli aspetti comportamentali che devono venir presi in considerazione. Il comportamento alimentare, d'ipotesi, sessuale, alimentare, esplorativo e di contatto con l'ambiente in generale, il comportamento sociale e, naturalmente, le caratteristiche del comportamento eliminatorio andranno considerati per valutare la scelta del farmaco.

L'attività dei farmaci psicotropi è legata alla loro analogia strutturale con i neuromodulatori, questo ad eccezione dei normotimici, la cui azione è probabilmente legata a un effetto sulla trasmissione del potenziale elettrico.

Qualora si configurino caratteristiche del comportamento tali da indurre a ipotizzare il coinvolgimento preponderante di un dato neuromodulatore è indicata la prescrizione di un farmaco che sia un suo "analogo strutturale" con lo scopo di bilanciare un deficit o limitare un eccesso di attività di quel neuromodulatore. Naturalmente, considerata la complessità dei meccanismi neurologici alla base dei comportamenti che vengono osservati, il farmaco costituisce uno strumento molto più rozzo rispetto ad un intervento comportamentale mirato ad agire sul complesso delle manifestazioni comportamentali dell'individuo e della sua relazione con l'ambiente.

Nella tabella 1 vengono indicati alcuni neuromodulatori, alcune manifestazioni comportamentali che possono indicare un preponderante coinvolgimento di un particolare neuromodulatore e il farmaco che potremmo considerare indicato per l'uso nel quadro descritto.

Come si può intuire dalla tabella 1, la terapia farmacologica dei disordini eliminatori deve essere scelta in base al quadro sintomatologico preva-

lente. La presenza di aggressività indurrà la scelta di farmaci modulatori delle reazioni aggressive (per esempio la fluoxetina), la presenza di forte inibizione e/o sintomatologia fobica potrà indurre la scelta di un farmaco che rilanci l'attività esplorativa e diminuisca l'inibizione comportamentale, come la selegilina.

L'uso di Gaba-ergici (benzodiazepine) può venire considerato nei casi in cui vi siano delle manifestazioni di ansia limitate a certi stimoli e contesti (per esempio il trasporto oppure l'introduzione temporanea in un nuovo ambiente) durante i quali il gatto potrebbe marcare con urina o presentare minzioni e/o defecazioni emotive. Tale uso deve tuttavia essere limitato a periodi brevi di somministrazione, ricordando che in medicina umana questi farmaci hanno dimostrato di inibire la memoria a breve termine e quindi interferire sui processi di apprendimento. Inoltre occorre ricordare che sono stati segnalati, in casi molto rari, reazioni avverse all'uso di questi farmaci.

L'intervento comportamentale sotto forma di modificazioni e arricchimenti sarà specifico da caso

a caso. Fondamentale la raccomandazione, in caso di disordini eliminatori, il consiglio ai proprietari di interrompere immediatamente le punizioni.

DISORDINI ALIMENTARI NEL GATTO

La pica

Viene definita pica l'ingestione di materiali non commestibili come stoffa, lana, plastica, gomma, legno e molti altri tipi di materiale. Questo problema viene segnalato dai proprietari solo sporadicamente ma può presentare implicazioni notevoli da diversi punti di vista in quanto può provocare:

- Danni economici a causa della distruzione di capi di abbigliamento o parti di mobili
- danni economici e rischi di incidenti a causa del mordicchiamento di fili e cavi elettrici, prese...
- problemi medici del gatto causati dall'ingestione di materiale non commestibile

neuromediatore	Caratteristiche dei comportamenti	Farmaco psicotropo	dosaggio	controindicazioni
dopamina	controllo dell'attività motrice, del comportamento esplorativo. La dopamina è coinvolta nei fenomeni di anticipazione. Il sistema dopaminergico è implicato nei meccanismi dell'ansia intermittente e parossistica (paure e fobie)	Selegilina	1 mg/kg al giorno	Uso concomitante di SRI o SSRI, di Amitraz, presenza di aggressività
noradrenalina	il sistema noradrenergico sembra giocare un ruolo nel focalizzare l'attenzione sugli avvenimenti più vicini nel tempo. La noradrenalina è implicata nella stimolazione della vigilanza. Interviene aumentando l'attività delle strutture istaminergiche (sostanza reticolata).	Propranololo Clomipramina (agisce anche sulla serotonina, ha effetti anticolinergici)	2.5-5 mg/kg 0.25-0.5 mg/kg/die in 2 somministrazioni	Patologie della conduzione cardiaca Patologie urinarie a carattere ostruttivo, patologie della conduzione cardiaca
serotonina	Una diminuzione dell'attività della serotonina porta a una diminuita capacità di assumere atteggiamenti passivi o di attesa o ad accettare situazioni in cui l'inibizione è necessaria. La serotonina è implicata in situazioni conflittuali associate a paura, nei comportamenti di aggressione e sembrerebbe il maggior neuromediatore dell'inibizione comportamentale. Inoltre alcune strutture serotonergiche esercitano una azione inibitrice sui neuroni dopaminergici che potrebbero intervenire nell'evoluzione degli stati ansiosi e spiegare il passaggio dell'attività di sostituzione verso la stereotipia.	Fluoxetina Fluvoxamina Antidepressanti triciclici (per es. la clomipramina)	0.25-1 mg/kg 0.5-3 mg/kg/die in due dosi	Anoressia – il farmaco è di per sé anoressizzante e quindi controindicato se il soggetto presenta marcata iporessia o anoressia
GABA	Il GABA è il principale sist. inibitorio di neurotrasmissione nell'SNC.	Alprazolam	0.01-0.05 mg/kg	Presenza di aggressività

Tab.1. Neuromediatori e farmaci psicotropi. I dosaggi sono indicativi per il gatto.



- problemi di relazione gatto-proprietario in quanto le conseguenze del dover relegare il gatto o mantenere sotto continuo controllo tutti i possibili materiali che possono venire ingeriti creano tensioni nell'ambiente domestico. C'è inoltre il grosso rischio che punizioni ripetute generino altri problemi comportamentali a sfondo ansioso quali aggressività o marcature urinarie

L'ingestione di materiale non commestibile ha generato diverse discussioni per quanto riguarda la classificazione del problema: si tratta forse di un disturbo del comportamento alimentare?

Della persistenza di un comportamento infantile? Di un'attività sostitutiva, una stereotipia, un disturbo ossessivo compulsivo?

Molti autori (Askew, 1997; Dodman, 1998; McKeown, 1992; Overall, 1995; propendono per quest'ultima ipotesi ma uno studio condotto da Bradshaw et al. (2002); mostra chiare evidenze del fatto che la tendenza a mostrare questo comportamento sia legata a un fattore genetico.

Sembra dimostrata la netta prevalenza nelle razze orientali (siamese, burmese)

In queste razze il comportamento sembra insorgere entro 2 mesi dall'adozione o tra i 6 e i 18 mesi (Bradshaw et al., 1997).

In uno studio condotto solo su gatti Siamesi, soggetti selezionati fra i gattini venduti da un allevatore di gatti con un'alta incidenza di pica, ben un terzo dei gattini "prodotti" in un periodo di 8 anni presentava pica. Appare interessante notare come sia stata segnalata la compresenza di altri disturbi comportamentali nella maggioranza dei soggetti con pica presi in esame in questo studio. Questi problemi concomitanti erano rappresentati da:

- Minzioni in luogo improprio
- Marcature urinarie
- timidezza
- iperattività
- aggressività
- overgrooming

Accanto all'influenza genetica, altri fattori sono stati indicati come aventi influenza sull'insorgere del problema:

1. lo svezzamento precoce
2. il cambiamento di ambiente

3. la mancanza di adeguati stimoli ambientali
4. meccanismi di apprendimento (comportamenti di ricerca di attenzione)

Prevenzione del problema

- Evitare la riproduzione di soggetti a rischio
- Gestire correttamente l'inserimento in un nuovo ambiente
- Fornire un ambiente ricco e stimolante
- Favorire una adeguata socializzazione e stimolazione nelle prime settimane di vita
- Non separare il gattino dalla madre prima delle 8 settimane

Strategie terapeutiche

- evitare che il gatto possa avere accesso a maglioni, tessuti di vario genere, coperte, fili e cavi ecc.
- trattare con sostanze sgradevoli gli oggetti a rischio (essenza di eucalipto, profumi...)
- fornire materiali che possano essere masticati senza rischi (vegetali crudi, giochi di gomma atossica, strisce pulisci-denti per cani, bastoncini da masticare per cani, pezzi di ossa di budello ammorbidite e srotolate...)
- Fornire un'alimentazione più soddisfacente dal punto di vista del comportamento consumatorio: pezzi di carne stracotta di discrete dimensioni, cibo secco sempre a disposizione, cibo nascosto in giochi di gomma atossica, pezzi di carne infilati in oggetti di budello...

Terapia farmacologica - nei casi in cui il problema non sia gestibile con modificazioni comportamentali e ambientali:

- Clomipramina, 0.5 mg/kg per via orale ogni 24 ore in due somministrazioni giornaliere

L'AGGRESSIVITÀ NEL GATTO

- Uno dei possibili sintomi di un disturbo fisico
- Una delle possibili manifestazioni di una condizione fisica
- Sintomo di una difficoltà di adattamento al contesto ambientale
- Espressione di una strategia di adattamento non necessariamente patologica
- Aggressività nell'attività giocosa/predatoria

L'aggressività come sintomo di un disturbo fisico

- Reazione al dolore o al disagio fisico, anche come risposta condizionata
- Dolore scheletrico, viscerale, cutaneo, degli organi di senso (otiti in particolare)
- Sintomo di un problema neurologico (infettivo, parassitario, tossico, traumatico, neoplastico, infiammatorio, metabolico, vascolare)
- Reazioni di "autoprotezione" (gatti anziani, sordi, ciechi)

L'aggressività come manifestazione di una condizione fisica

- Adolescenza/maturità sessuale
- Periodi di estro/percezione dell'estro di una femmina
- Gravidanza
- Pseudogravidanza
- Allattamento
- Stress acuto/cronico, che può essere considerato una condizione fisica in quanto implica la presenza di neuromodulatori e di neurotrasmettitori che influiscono sulla reattività e sulla messa in atto di risposte aggressive

Le influenze ormonali sul comportamento agonistico e sulla reattività agli stimoli ambientali sono complesse e determinano o influenzano la messa in atto, oltre che di comportamenti offensivi e difensivi anche di marcature urinarie. Gli ormoni circolanti hanno anche un ruolo nel raggiungimento di uno stato di calma dopo una data stimolazione. Risulta evidente che la sterilizzazione costituisce sia un atto preventivo che un atto terapeutico per quanto riguarda l'aggressività legata agli ormoni sessuali e della riproduzione.

L'aggressività come manifestazione di una condizione di stress/difficoltà di adattamento

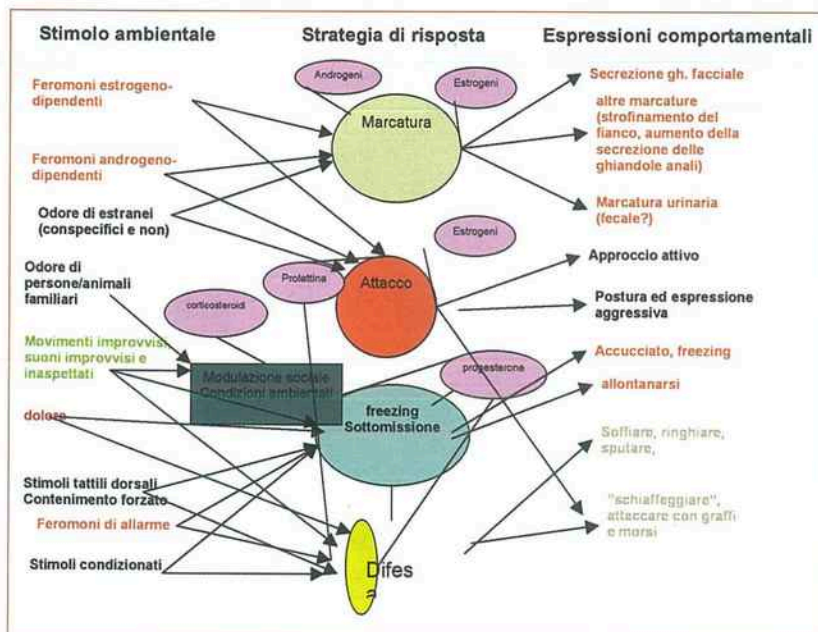
Quando l'animale non può mettere in atto risposte inadeguate per adattarsi agli stimoli avver-

sativi la conseguenza può essere uno stress cronico. L'impatto dello stimolo avversativo dipende soprattutto da quanto il gatto sia in grado di controllare l'ambiente e prevedere gli avvenimenti. Alcuni gatti sembrano più predisposti di altri a sviluppare comportamenti non adattativi in conseguenza di variazioni ambientali.

Queste differenze sono probabilmente dovute a caratteristiche genetiche (sembra che l'attitudine ad abituarsi al nuovo e socializzare possa essere in parte ereditaria), insufficiente socializzazione nel periodo sensibile (tra la seconda e l'ottava settimana di vita) e/o insufficiente stimolazione nel periodo sensibile.

L'aggressività può manifestarsi in conseguenza di:

- Problemi di salute
- introduzione in un ambiente nuovo
- conflitto con altri gatti conviventi
- introduzione di un nuovo soggetto
- cambiamenti nell'area centrale del territorio
- spostamenti
- gestione inadeguata sia in senso generale che dal punto di vista puramente felino (assenza di posti dove farsi le unghie, di luoghi adeguati dove sporcare...)
- segregazione in spazi angusti, a lungo o breve termine (in gabbia per es.)
- manipolazioni scorrette da parte di esseri umani





- mancanza di una corretta stimolazione ambientale

L'aggressività giocoso/predatoria nei riguardi del padrone

Una delle manifestazioni più frequenti di aggressività nei confronti dei padroni è l'aggressività giocoso/predatoria, cioè quell'aggressività che si manifesta con agguati improvvisi, zampate e/o morsi alle mani, ai polsi, alle caviglie e ai polpacci

Prevenzione

- Svezamento corretto
- Fornire adeguati arricchimenti ambientali e stimolazioni
- Educare il gatto al gioco (non usare le mani nude, dare dei segnali di inizio del gioco di interazione, stabilire sessioni di gioco "preventive" nei periodi della giornata in cui il gatto è più attivo)
- Evitare di rinforzare il comportamento giocoso/predatorio

Terapia

- Arricchimento ambientale (cibo a disposizione LONTANO DALLA CASSETTINA IGIENICA, un'altra cassetta)
- Stimolazione ambientale (giochi con cibo nascosto, giochi di manipolazione, giochi di esplorazione, fontana, ciotole grandi con oggetti flottanti)
- Giochi di interazione svolti correttamente (fishing toys, guanti ecc.)
- Sessioni di gioco che precedano il periodo "critico" della giornata
- Oggetti da mordere (giochini con "appendici" in gomma atossica, striscette di budello...)
- Interruzione dei rinforzi per quanto possibile (immobilizzazione)
- Terapia farmacologica solo nel caso che un adeguato intervento ambientale non sia attuabile o che vi siano soggetti a rischio (bambini, pensione molto anziane, diabetici)

Bibliografia

Disponibile presso l'autore



CERCA
INFORMATORI - AGENTI
PER LE SEGUENTI PROVINCE:

CN - BG - UD - VE - PG - RM - NA - CZ - BA

LA RICERCA È RIVOLTA AD INFORMATORI - AGENTI PLURIMANDATARI,
GIÀ INTRODOTTI NEGLI AMBULATORI.

info@scpharma.it

Appuntamento con il Derma: giornate di formazione Novartis Animal Health

Dopo il successo ottenuto con i corsi dedicati alla nefrologia, Novartis Animal Health dedica i prossimi appuntamenti alla dermatologia con incontri interattivi: i "Derma Quiz". Durante queste serate i Medici Veterinari potranno confrontarsi e analizzare insieme alcuni casi clinici di patologie dermatologiche del cane, quali allergia da pulci, demodicosi e dermatite atopica. Quest'ultima, la seconda forma di allergia cutanea più comune tra i cani, colpisce il 10% - 15% della popolazione canina. **Atoplus** (ciclosporina A) è il primo medicinale veterinario sviluppato specificatamente per il trattamento della dermatite atopica del cane: formulato in capsule per uso orale, dispone di una buona tollerabilità (senza effetti dannosi su fegato, reni o ghiandole surrenali), un'elevata efficacia e una risposta costante.

Ad ogni serata interattiva "Derma Quiz", interverrà un relatore (Medico Veterinario Dermatologo), il quale, durante l'illustrazione dei diversi casi clinici, inviterà i partecipanti, dotati di un telecomando, ad esprimere il loro giudizio in merito alle scelte diagnostiche e terapeutiche per la migliore gestione e risoluzione del caso (domande con risposta multipla). Il risultato della votazione è in tempo reale, così da permettere al relatore di approfondire immediatamente gli eventuali dubbi.

Agli incontri, previsti per quest'anno, concentrati nel Nord Italia, partecipano i seguenti relatori:

- D.ssa A. Vercelli (Torino)
- D.ssa F. Scarampella (Milano)
- Dr. G. Ghibaud, Dr. L. Del Vecchio (Reggio Emilia)
- Dr.ssa C. Noli, Dr. F. Toma (Genova)
- Dr.ssa S. Schiavi (Udine)
- Dr. F. Fabbrini (Bologna)

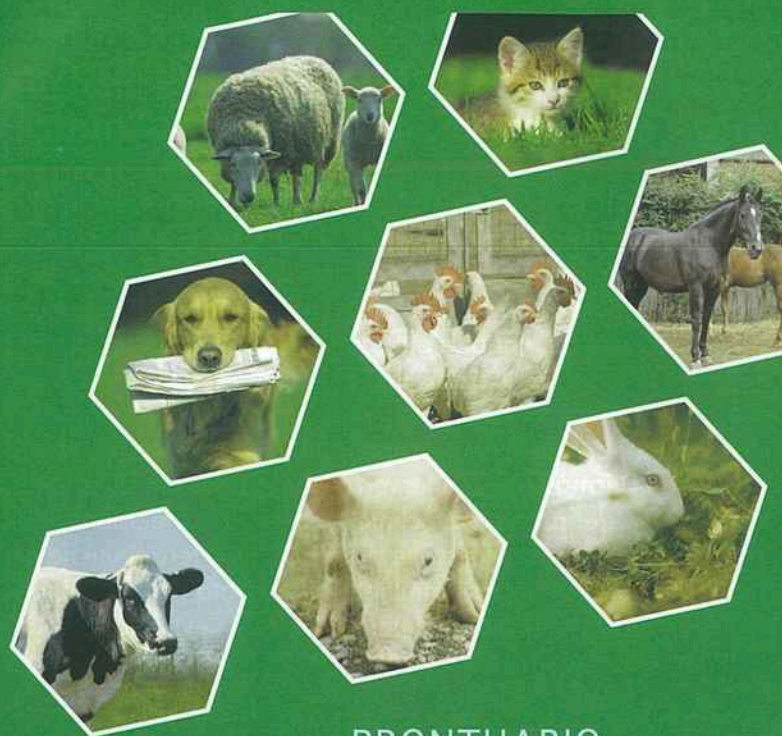
Nei primi mesi del 2005, Novartis Animal Health ha in previsione un secondo ciclo di incontri, che si terranno nelle principali città del Centro-Sud Italia.

La partecipazione alle serate è riservata a soli 50 Medici Veterinari. Per avere ulteriori informazioni è necessario contattare l'Informatore Medico Scientifico di zona di Novartis Animal Health.



Derma QUIZ





PRONTUARIO VETERINARIO

ANIMALI da REDDITO e da COMPAGNIA



CEVA VETEM



Redazionale Prontuario Ceva Vetem

Ceva Vetem informa tutti i Medici Veterinari che è disponibile il nuovo Prontuario Veterinario. Il Prontuario contiene tutte le informazioni relative ai nostri medicinali e ai nostri prodotti della Linea Benessere di libera vendita, sia per Animali da Reddito che per Animali da Compagnia.

Il Prontuario è uno strumento pratico di semplice consultazione per il Veterinario per avere sempre a disposizione la proposta Ceva Vetem nello svolgimento della Sua attività clinica quotidiana.

La sua distribuzione ai Veterinari avverrà direttamente sia attraverso la rete di Informatori Ceva Vetem che nel corso dei numerosi Congressi dove l'azienda è presente.

Il Prontuario è inoltre disponibile all'interno del sito www.cevavetem.it nella parte riservata ai Medici Veterinari.

Il sito contiene altre numerose informazioni, compresa una sezione dedicata alla Rivista di Zootecnia e Veterinaria per la parte bibliografica, con la possibilità di richiedere l'invio degli articoli pubblicati dal 1997 ad oggi via e-mail in modo semplice e rapido.

Il prontuario può essere richiesto anche direttamente a Ceva Vetem-Marketing
 telef. 039/6559.442 fax 039/6559.244 oppure via e-mail: marketing.italia@ceva.com

STUDIO SULL'USO DEI FEROMONI NELLA GESTIONE DELLA CISTITE INTERSTIZIALE FELINA

Gunn-Moore D.A., Cameron M.E.
(J. Feline Med. Surg. 2004, 6(3):133-8)

Sono stati utilizzati feromoni facciali felini (Feliway) nella gestione di gatti con cistite idiopatica ricorrente. I gatti furono trattati con feromoni giornalmente e con placebo per 2 mesi. I proprietari valutarono visivamente il decorso e la gravità della malattia, le recidive e le alterazioni comportamentali. Il 56% dei proprietari riferì che i loro gatti erano stati meglio con l'uso dei feromoni; il 44% invece non notò nessuna differenza tra quelli che usavano il placebo e quelli con feromoni. Anche se non ci sono differenze statisticamente significative tra i due gruppi i gatti esposti a trattamento con feromoni avevano mostrato minori un numero ridotto di recidive con segni clinici più lievi e minori alterazioni comportamentali legati allo stress o alla paura.

LA PCR NELLA DIAGNOSI DELLA PERITONITE INFETTIVA FELINA

Simons FA, Vennema H, Rofina JE, Pol JM, Horzinek MC, Rottier PJ, Egberink HF.
J Virol Methods. 2005 Mar; 124(1-2):111-6.
Institute of Virology, Department of Infectious Diseases and Immunology, Faculty of Veterinary Medicine, Utrecht University, Yalelaan 1, 3584 CL Utrecht, The Netherlands

È descritta la RT-PCR (Reverse Transcriptase Polymerase Chain Reaction) per rilevare l'RNA messaggero del coronavirale felino (FCoV) nelle cellule mononucleate del sangue periferico (PBMCs). La metodica è usata come test diagnostico per la peritonite infettiva del gatto (FIP) e si basa sull'evento chiave ben documentato nello sviluppo della FIP: la replicazione dei mutanti del FCoV virulento nei monociti e nei macrofagi. Per determinare la maggior parte dei ceppi di coronavirus felini il test è ideato per amplificare l'mRNA subgenomico del gene M altamente conservato. Il test è stato applicato su 1075 campioni di sangue felino (424 da gatti sani e 651 da malati con sospetta FIP) e ha rivelato che il 46% dei gatti malati sono risultati positivi al mRNA coronavirus nelle cellule del sangue periferico mentre solo il 5% dei gatti sani è risultato positivo. In un gruppo di 81 animali in cui la FIP è stata confermata da un esame post-mortem, 75 (93%) sono risultati positivi, mentre 17 gatti con differenti patologie non causate da FIP sono risultati negativi al test. Alla luce della bassa percentuale di falsi positivi (alta specificità) l'mRNA RT-PCR può essere un valido metodo diagnostico per la FIP.



Calendario Manifestazioni 2005 AIVPA, AIVPAFE, AIVDAO, SITOV

Per tutti gli eventi verrà fatta richiesta di accreditamento ECM.

I seminari verranno effettuati al raggiungimento del numero minimo di iscritti (n. 25).

Congresso Nazionale AIVPA

"NUOVE PROSPETTIVE IN NEFROLOGIA E UROLOGIA"

Padova, 8-9 ottobre

Centro Congressi Papa Luciani

Larry Cowgill, DVM, PhD, DiplACVIM

Jody Lulich, DVM, PhD, DiplACVIM

Jonathan Elliott, BVetMed, MRCVS

Claudio Brovida

Massimo Castagnaro

Grazia Guidi

Enrico Stefanelli



SEMINARI AIVPA

"COMPORTAMENTO"

Rimini, 3 aprile - Hotel Ramada Villa Rosa

M. Antoni, L. Notari, C. Palestini, E. Severi

"DERMATOLOGIA"

Milano, 17 aprile - Novotel

G. Ghibaudo, L. Leone

"ANESTESIA"

Mestre (VE), 8 maggio - Hotel Holiday Inn

F. Corletto, L. Novello

"DERMATOLOGIA"

Ferrara, 15 maggio

S. Gerolamo dei Gesuati

G. Ghibaudo, L. Leone

"ONCOLOGIA"

Prato, 23 ottobre - Art Hotel

L. Marconato, G. Rossi

"NUOVI ANIMALI DA COMPAGNIA"

Moncalieri (TO), 20 novembre - Ospedale ANUBI

G. Corgnati, M. Mauthe von Degerfeld

C. Pierbattisti, M. Vozza

CORSI AIVPA

"Corso Propedeutico alla Ricerca Radiografica delle malattie scheletriche, congenite ed ereditarie del cane"

Ferrara, 27-29 maggio

S. Gerolamo dei Gesuati



Giornata "Disturbi comportamentali del gatto" in collaborazione con ASETRA

Napoli, 6 febbraio - Hotel. S. Germano



Congresso Nazionale

"Le Virosi feline: dalla profilassi alla terapia"

Mestre, 13 marzo - Hotel Holiday Inn



Corso Teorico Pratico "Radiologia felina"

Pisa, 9-10 aprile

Facoltà di Medicina Veterinaria



Corso Teorico Pratico

"Ecografia ed Ecocardiografia Felina"

Parma, 21-22 maggio

Facoltà di Medicina Veterinaria



Pre Congress Day "Urologia"

Padova, 7 ottobre

Centro Congressi Papa Luciani

Corso Teorico Pratico "Citologia felina"

Legnaro (PD), 22-23 ottobre

Facoltà di Medicina Veterinaria



Corso "Introduzione all'omeopatia"

Erba (CO), 27 febbraio - clo Biorama

Corso "Ozonoterapia"

in collaborazione con Sio

Torino, 11-12 giugno

Pre Congress Day

"L'uso dei Fiori di Bach nella chirurgia"

Padova, 7 ottobre

Centro Congressi Papa Luciani



Corso "Fiori di Bach e casi di terapia comportamentale"

in collaborazione con ASETRA

Pisa, 19 novembre



Il Corso Teorico-Pratico "Fissazione esterna lineare"

Sede e data da definire

I Corso Avanzato Teorico-Pratico

"Fissazione esterna lineare"

Sede da definire, 25-27 novembre

Corso Teorico Pratico "Lussazione coxofemorale"

Parma, 3 dicembre

Associazione Italiana Veterinari Patologia Felina

Affiliata AIVPA (Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali) - Affiliata ESFM (European Society Feline Medicine)

Corso Teorico Pratico di Radiologia Felina

PISA, 9-10 APRILE 2005

Facoltà di Medicina Veterinaria Via Livornese - S. Piero A Grado (Pi)
con il Patrocinio del Dipartimento di Clinica Veterinaria - Università di I

E.C.M.



Docenti:

Dr.ssa **SIMONA CITI** - Specialista in Radiologia Veterinaria - Ricercatore presso l'Università degli Studi di Pisa
Prof. **MAURO DI GIANCAMILLO** - Docente di Radiologia Veterinaria - Università degli Studi di Milano

Sabato 9 aprile 2005

- 09.00 Registrazione partecipanti
- 09.30 Saluto del Direttore Dipartimento
Saluto del Presidente AIVPAFE
- 09.45 Scelta dei materiali radiografici (*cassette radiografiche, pellicole, schermi di rinforzo, radiologici, sviluppatrici*)
- 10.15 Aspetti fisio-patologici del torace extrapolmonare (*trachea, pleure, mediastino, diaframma*)
- 11.00 Coffee break
- 11.15 Aspetti fisio-patologici del polmone
- 12.15 Aspetti fisio-patologici del cuore e grossi vasi
- 13.15 Discussione
- 13.30 Pausa Pranzo
- 15.00 Tecnica radiologica del torace (*scelta della qualità dei raggi, tempi e materiali*)
- 15.30 Visione e discussione di reperti radiografici toracici (*in tre gruppi a rotazione con ciascun docente*)
- 18.15 Dal segno clinico alla diagnosi.
Discussione di un caso clinico
- 18.30 Questionario di autovalutazione e chiusura dei lavori.

Domenica 10 aprile 2005

- 09.00 Aspetti fisio-patologici della cavità peritoneale e organi addominali (*fegato, milza, linfonodi, pancreas, surreni*)
- 11.00 Coffee break
- 11.15 Aspetti fisio-patologici dell'apparato gastroenterico
- 12.15 Aspetti fisio-patologici dell'apparato uro-genitale
- 13.15 Discussione
- 13.30 Pausa Pranzo
- 15.00 Tecnica radiologica dell'addome (*scelta della qualità dei raggi, tempi e materiali*)
- 15.30 Visione e discussione di reperti radiografici addominali (*in tre gruppi a rotazione con ciascun docente*)
- 18.00 Dal segno clinico alla diagnosi.
Discussione di un caso clinico
- 18.15 Questionario di autovalutazione e verifica apprendimento
- 18.30 Termine del Corso

Informazioni Generali

Sede: Facoltà di Medicina Veterinaria - Dipartimento di Clinica Veterinaria - Via Livornese - S. Piero A Grado (PI)

Quote di iscrizione (IVA compresa) - da inviare entro il 24 marzo 2005:

Soci AIVPAFE € 250,00; Soci AIVPA-AIVDAO-SITOV e Soci Club Veterinario € 280,00; Iscritti Ordini dei Medici Veterinari della Toscana € 280,00; Non Soci € 320,00. I partecipanti dovranno portare un camice per le esercitazioni pratiche

Per permettere un miglior apprendimento pratico, il numero massimo di partecipanti è stato stabilito in 30 e verranno accettate le prenotazioni in base all'ordine cronologico d'arrivo delle schede complete del versamento. Gli organizzatori si riservano il diritto di cancellare il Corso e/o di spostarlo a data da destinarsi nel caso in cui non venisse raggiunto il numero minimo di iscrizioni 20. In questo caso l'importo versato verrà restituito ad ogni iscritto a mezzo assicurata o bonifico bancario.

Cancellazioni e Rinunce: eventuali disdette dovranno essere comunicate per iscritto entro 31 marzo 2005 ed avranno diritto ad un rimborso pari al 70% della quota versata. Oltre tale termine non potrà essere rimborsata la quota di iscrizione.

La quota di iscrizione dà diritto a: partecipare alle lezioni teoriche e pratiche; ricevere i testi delle relazioni dei casi esaminati; ricevere l'Attestato di frequenza

Regolamento E.C.M.: solo ai partecipanti al 100% delle ore del Corso verrà riconosciuto il credito ECM. A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di presenza.

Prenotazione Alberghiera: gli interessati potranno rivolgersi direttamente presso gli hotel della zona (distanti km 5 dalla sede)

Hotel Incanto di Bocca D'Arno Via Barbolani - Marina di Pisa (km 5 da sede) tel. 050/311 084

Hotel Royal Victoria Lungarno Pacinotti 12 - Pisa tel. 050-940111

Segreteria Organizzativa



Medicina Viva - Viale dei Mille 140 - 43100 Parma

Tel. 0521 290191 - Fax 0521 291314

e-mail: aivpafe@mvcongressi.it

Associazione Italiana Veterinari Patologia Felina

Affiliata AIVPA Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali - Affiliata ESFM European Society Feline Medicine

Corso Teorico-Pratico di ECOGRAFIA ed ECOCARDIOGRAFIA FELINA

Parma, 21 - 22 maggio 2005

Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma - Aule Clinica Medica

E.C.M.



Docenti

Dr. **ENRICO BIGLIARDI** - Ricercatore Sezione Clinica Ostetrica Veterinaria - Università di Parma

Dr. **CECILIA QUINTAVALLA** - Ricercatore Sezione Clinica Medica Veterinaria - Università di Parma

Dr. **FORTUNATA FARINA** - Libero professionista - Salerno

Sabato 21 maggio 2005

- 09.00 Registrazione dei Partecipanti
- 09.15 Saluto del Presidente AIVPAFE Prof. Fausto Quintavalla
- 10.00 Ecografia dell'apparato genitale del gatto Dr. E. Bigliardi
- 10.30 Pausa Caffè
- 11.00 Ecografia dell'apparato urinario Dr. E. Bigliardi
- 12.00 Ecografia del fegato-milza-linfonodi del gatto Dr. C. Quintavalla
- 13.00 Pausa pranzo
- 15.00 Esercitazioni Pratiche con i Docenti
- 17.30 Presentazione e discussione casi clinici documentati dei partecipanti
- 18.00 Chiusura dei lavori della giornata

Domenica 22 maggio 2005

- 09.30 Ecografia del torace ed ecocardiografia Dr. C. Quintavalla
- 11.00 Pausa Caffè
- 11.30 Ecografia dell'apparato gastroenterico, pancreas, surrene Dr. F. Farina
- 12.30 Presentazione e discussione casi clinici documentati dei partecipanti
- 13.00 Pausa Pranzo
- 15.00 Esercitazioni Pratiche con i Docenti
- 17.30 Questionario di autovalutazione e verifica apprendimento
- 18.00 Chiusura del Corso

Informazioni Generali

Sede: Aule Clinica Medica - Facoltà di Medicina Veterinaria - Università degli Studi di Parma - Via del Taglio n° 8 - 43100 Parma

Modalità di partecipazione: inviare la scheda di iscrizione con copia del pagamento a Medicina Viva, entro il 7 maggio 2005.

Prenotazione Alberghiera: Hotel Farnese - Via Reggio n° 51/A - tel. 0521-994247 - km 1

Hotel Astoria - Via Trento n° 9 - tel. 0521-272717 - km 4

Regolamento E.C.M.: solo ai partecipanti al 100% delle ore del Corso verrà riconosciuto il credito ECM.

A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di presenza.

L'attestato ECM verrà spedito successivamente per posta.

Corso a numero chiuso: n. 30 posti

I partecipanti dovranno portare un camice per le esercitazioni pratiche.

Quote di Iscrizione: (Iva compresa)

- | | |
|---|-------------|
| ☐ Soci AIVPAFE (in regola 2005) | Euro 250,00 |
| ☐ Soci AIVPA - AIVDAO - SITOV (in regola 2005) | Euro 280,00 |
| ☐ Iscritti al Club del Veterinario | Euro 280,00 |
| ☐ Non appartenenti alle suddette categorie | Euro 320,00 |

Segreteria Organizzativa



Medicina Viva - Viale dei Mille 140 - 43100 Parma

Tel. 0521 290191 - Fax 0521 291314

e-mail: aivpafe@mvcongressi.it





Riduce la placca, previene il tartaro: la doppia azione **ORAL SENSITIVE 30**.

Due gatti su tre hanno problemi al cavo orale che spesso sono all'origine di un cattivo alito. Questi disturbi sono legati al deposito della placca dentale e alla successiva formazione del tartaro. Studi recenti realizzati da Royal Canin dimostrano che la nutrizione può agire simultaneamente e in modo mirato sulle 2 fasi. Il frutto di questa ricerca è **ORAL SENSITIVE 30**: il primo alimento che assicura una penetrazione profonda del dente nella crocchetta e che intrappola il calcio salivare rendendolo innocuo.

IGIENE ORALE



Igiene orale assicurata grazie a:

- la consistenza multi-stratificata e le dimensioni appositamente studiate che stimolano il dente a penetrare in profondità nelle crocchette, producendo un effetto meccanico di pulizia che diminuisce la placca;
- l'apporto di chelanti del calcio che impedisce al calcio salivare di trasformare la placca dentale in tartaro.



*Studi Royal Canin, 2002.

ORAL SENSITIVE 30 in vendita in tutti i negozi specializzati.